Anno VII - N. 1993 - Lire 25 Martedì 28 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL DIALOGO DIPLOMATICO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

BOHLEN INCARICATO DI COMPIERE una missione esplorativa al Cremlino

Washington vuole sapere se l'articolo della «Pravda» può venir considerato «ufficiale»

L'inizio dei negoziati a Panmunjon - Un punto morto nella situazione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

E' stato deciso in questi ultimi giorni di assegnare alla industria italiana delle commesse industriali, nel quadro del riarmo atlantico, per un valore di 80 milioni di dollari cioè 50 miliardi di lire. La maggior parte di queste commesse concerne la fabbricazione di proiettili per cannoni da 155 mm.

La ripresa dei negoziati armistiziali è andata molto meno liscia di quanto alcuni speravano. I cinonordisti hanno presentato una serie di proposte in base alle quali vi è disaccordo su questi quattro punti:

1) La scelta della Potenza neutrale che dovrebbe controllare i campi di prigionieri nei quali saranno trattenuti quei 50 mila comunisti che non vogliono essere rimpatriati;

2) I rossi vorrebbero che questi prigionieri fossero trasportati nel territorio dello stato neutrale;

3) Quanto a lungo deve durare il periodo durante il quale i comunisti si propongono di «disintossicare» i renitenti al rimpatrio;

4) La sorte di quei prigionieri che si dimostreranno restii all'opera di persuasione dei rappresentanti comunisti.

Anche questa volta gli occidentali sono rimasti vittime della fretta e di aver ignorato la psicologia orientale. Invece di proporre la Svizzera come paese neutrale avrebbero dovuto suggerire un altro paese per il quale i cinonordisti avrebbero risposto egualmente no, per la semplice ragione che un orientale non accetta mai una proposta di primo acchito. Dopo questa «finta», e le discussioni che ne sarebbero nate, avrebbero potuto varare con molte maggiori probabilità di successo il nome della Confederazione elvetica.

La richiesta numero due, trasporto dei prigionieri nel territorio neutrale, dà maggior valore all'obiezione comunista contro la Svizzera in quanto si sa bene che il Governo di Berna non accetterebbe mai e poi mai di prendersi in casa 50 [illegible]

sia giocata in pubblico nè dall'uno nè dall'altro. Ci sono gli Ambasciatori, ci sono le cancellerie che possono tradurre in proposte negoziabili (questo ultimo aggettivo è molto importante) quelle che finora sono state enunciazioni di propositi.

Questo sarà il compito di Dulles rientrato oggi da Parigi. All'aeroporto ha parlato brevemente dicendo che la sessione della NATO ha compiuto del buon lavoro ed ottenuto importanti risultati pratici. Nel pomeriggio ha fatto un rapporto ad Eisenhower, ma non vi è dubbio che questa conversazione ha toccato anche l'articolo di Mosca che in questo momento costituisce lo argomento numero uno per tutte le Cancellerie e soprattutto quella di Washington. Il compito di Dulles non è facile: qui nessuno sminuisce il valore, e l'abilità, dell'articolo della «Pravda» anche perchè esso ha di storto l'interpretazione del discorso di Ike in modo da far apparire che gli Stati Uniti chiedono una resa «incondizionata» prima di negoziare, mentre i sovietici dichiarano che i problemi internazionali sono risolvibili per negoziati.

La risposta dei cinonordisti a Panmunjon e l'articolo di Mosca non sono mera coincidenza e gli osservatori più realisti constatano che esiste non soltanto una situazione militarmente al punto morto in Corea, ma una situazione diplomaticamente al punto morto in tutto il mondo e si sa che i russi non sono disposti a fare concessioni a meno che non ricevano qualche cosa in contropartita.

LEO REA

INIZIATI AL CAIRO i colloqui anglo-egiziani

Il Cairo, 27

Come previsto, hanno avuto inizio alle 10 di stamane i negoziati anglo-egiziani sull'evacuazione della zona del Canale di Suez.

La riunione è durata 80 minuti durante i quali Naguib e Robertson hanno fatto dichiarazioni sull'atteggiamento dei rispettivi Governi. Le due delegazioni si incontreranno di nuovo domattina. Sull'incontro odierno, un portavoce egiziano ha detto che esso si è svolto in una «eccellente» atmosfera.

Si apprende che la delegazione britannica ha consegnato stamane al gen. Naguib una nota preliminare sullo sgombero della zona del Canale di Suez. I delegati egiziani hanno esaminato la nota stessa nel corso di una successiva riunione durata sei ore e tre quarti.

La prima giornata delle trattative anglo-egiziane è stata così commentata dal gen. Naguib: «Non abbiamo nulla da temere poichè abbiamo piena coscienza dei nostri diritti. Siamo decisi a non cedere di un solo pollice sulle nostre legittime rivendicazioni».

Un annuncio alleato in Corea

100 mila dollari al pilota che consegnerà un Mig 15

Tokio, 27

Il comando alleato in Corea ha offerto centomila dollari e asilo politico al primo pilota comunista che consegnerà un «Mig 15». Ha promesso inoltre cinquantamila dollari e lo stesso trattamento agli altri che eventualmente seguiranno l'esempio.

La sensazionale offerta è stata portata a conoscenza dei cinonordisti per radio e con il lancio di manifestini su tutta la Corea del nord. La trasmissione avviene in russo, in coreano e in cinese e i manifestini contengono tutte le indicazioni necessarie per guidare i «Mig» in una delle basi alleate. L'offerta è valida anche per qualsiasi altro tipo di apparecchio a reazione da combattimento di fabbricazione russa.

L'unico «Mig» caduto intatto in mano alleata fu consegnato da un pilota polacco fuggito in Danimarca nel febbraio scorso, ma si crede che non si tratti dello stesso modello usato in Corea.

Oggi alle 12 a Panmunjon avrà luogo una riunione tra le due delegazioni per la conclusione dell'armistizio. Le riunioni di ieri e di oggi non hanno portato ad alcun accordo: si tratta di stabilire il paese neutrale a cui affidare il controllo dei prigionieri e il tempo di «detenzione» degli stessi.

L'AGITAZIONE DEI SINDACALISTI A FAVORE DEGLI STATALI

COLLOQUIO DI PASTORE con il Presidente del Senato

Anche De Gasperi avrà un incontro con i rappresentanti della CISL e della UIL
Soddisfazione degli ambienti governativi per i risultati della conferenza di Parigi

Roma, 27

Il Presidente del Consiglio, rientrato a Roma questa sera, prenderà domani contatto con i suoi collaboratori che gli riferiranno sulle questioni in corso. L'on. De Gasperi probabilmente si recherà anche al Quirinale per riferire al Capo dello Stato sui risultati della NATO. Negli ambienti della delegazione italiana si esprime la più viva soddisfazione sui risultati della riunione parigina in quanto l'Italia ha avuto modo di riaffermare la sua posizione europeistica nettamente favorevole alla ratifica del trattato della CED. Tale posizione, si osserva, contribuisce nettamente alla fiducia che gli americani ripongono nel buon esito del trattato stesso.

Della riunione della NATO l'on. De Gasperi riferirà al Consiglio dei Ministri in una prossima riunione che avrà luogo forse verso la fine della settimana o al principio della prossima, tenuto conto che De Gasperi venerdì 1.o maggio sarà a Torino per pronunciarvi un discorso politico. Nella giornata di domani il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Luce, sarà ricevuto a Palazzo Chigi per la rituale visita di presentazione. In uno dei giorni successivi la signora Luce si recherà al Quirinale per la presentazione delle credenziali.

Se non domani, certamente dopodomani il Presidente del Consiglio si occuperà della questione degli statali. Egli, a questo proposito, si metterà in comunicazione con i Presidenti delle due Camere, con il Ministro Pella e tratterà la questione anche con i rappresentanti della CISL e della UIL che gli hanno chiesto un colloquio per esporre il loro punto di vista sulle varie questioni connesse con la sistemazione dei pubblici dipendenti.

Questa sera frattanto l'on. Pastore e i rappresentanti della UIL sono stati ricevuti a Palazzo Madama e domani si recheranno a Montecitorio per conferire con Gronchi.

L'on. Pastore si è incontrato oggi alle 17 con il Presidente del Senato, al quale ha specificato come non sia cosa vera la pretesa concordia di tutte le formazioni sindacali intorno agli acconti da chiedere al Governo per gli statali. Il sindacalista ha avuto l'impressione che l'on. Ruini non fosse al corrente di questa disparità di opinioni in campo sindacale. Pastore ha perciò fatto presente all'on. Ruini che, secondo lui, la mossa di Di Vittorio di trasferire sul terreno politico-parlamentare la questione degli statali deriva da due considerazioni di tattica fatte dalla direzione del PCI: la prima, che per la CGIL uno sciopero degli statali sarebbe insostenibile, non avendo essa la maggioranza nel settore; la seconda, che mediante tale mossa i comunisti cercano di silurare la legge delega per gli statali che il Governo sta predisponendo.

Opinione della CISL è invece, ha concluso l'on. Pastore, che occorre sfrondare la legge delega di quegli elementi che ai sindacalisti non sembrano molto favorevoli ai pubblici dipendenti ma nel contempo potenziarla e difenderla perchè rappresenta il primo serio tentativo di sistemare la questione degli statali nel nostro paese. In serata l'on. Pastore ha fatto sapere che solleciterà un colloquio con il Presidente del Consiglio per prospettargli il punto di vista della CISL sulla questione degli statali. L'oratore chiederà anche l'istituzione di un comitato tecnico per accelerare lo studio della legge delega.

Il giudizio dell'on. Togliatti sul passaggio del discorso del Presidente del Consiglio relativo alla questione delle frontiere orientali della Germania, attualmente comprese entro i confini della Polonia, ha suscitato questa sera vivaci commenti nei circoli politici romani.

Dalle parole del segretario del PCI si vuol trarre difatti una indicazione di quello che potrebbe essere l'atteggiamento russo su questo problema che è senza dubbio decisivo per la causa della pace. Il riferimento fatto dal Presidente del Consiglio italiano, come è noto, segue l'altro analogo di Eisenhower: è impossibile quindi discutere dell'uno senza parlare dell'altro.

Togliatti non esita a dire che porre il problema del ritorno della Germania orientale entro i suoi vecchi confini significherebbe la guerra. Ben più. Riprendendo un motivo assai noto dell'imperialismo sovietico, egli prospetta l'eventuale ritorno delle regioni orientali della Germania alla madrepatria non come una legittima aspirazione, bensì come una «rivendicazione di quei circoli tedeschi che sognano la rivincita alla disfatta del fascismo, che non riconoscono come storicamente inevitabile e giusto che i delitti mostruosi del fascismo contro il popolo polacco siano in qualche modo pagati». Ecco dunque che Togliatti trasferisce alla responsabilità collettiva del popolo tedesco quella che egli stesso asserisce essere una responsabilità specifica dei nazisti. Non si vede in effetti al lume del buon senso, quale rapporto di causa ed effetto consegua fra le imprese criminose di uno Hitler ed il distacco dalla Germania di città di lingua e tradizione tedesche — un esempio: Koenigsberg, patria di Emanuele Kant, incorporata entro i confini dell'URSS — se non un rapporto dipendente dalla forza, dalla «pace cartaginese» che i russi hanno imposto ai popoli dell'Europa orientale costretti a subirla.

Ora su questo argomento il Presidente Eisenhower ed il Presidente De Gasperi sono stati molto chiari. Non è già quello di Eisenhower e di De Gasperi un ultimatum all'Unione Sovietica, che suppone una minaccia di guerra, è soltanto una constatazione realistica della situazione che si è venuta a creare in alcuni settori nevralgici del continente europeo.

Per eliminare le cause di disturbo fra Occidente ed Oriente ed arrivare a quella chiarifica che tutti auspicano è necessario che l'URSS riponga sul tappeto di discussione non solo i confini della Polonia verso la URSS, ma tutto il complesso di rapporti che si sono creati all'Est dal momento nel quale i russi hanno abbandonato la politica di cooperazione con l'Occidente ed hanno deciso di trasformare quella che avrebbe dovuto essere soltanto una sfera legittima di influenza in una sfera di dominazione. Occorre, in altre parole, che venga riveduta la situazione di tutti i paesi che, dalla Cecoslovacchia alla Romania, sono stati virtualmente inclusi entro i confini sovietici.

Naturalmente questo ritiro non è a carattere di ultimatum, ma qualora l'URSS non lo prendesse in esame, verrebbe a mancare il motivo stesso della distensione e permarrebbero le cause fondamentali della attuale guerra fredda.

Il Presidente del Consiglio italiano non ha voluto che constatare questo fatto, ma è certo che l'atteggiamento dell'on. Togliatti è rivelatore delle intenzioni sovietiche ed è altrettanto certo che queste intenzioni, malgrado la conclamata volontà di accordo, non sono incoraggianti.

I MANIFESTI ELETTORALI NON RISPETTANO I MONUMENTI, MALGRADO I MOLTI INVITI ALLA TREGUA ELETTORALE: ECCO LA PORTA DEL POPOLO, A ROMA, FATTA BERSAGLIO DAGLI ATTACCHINI DEI PARTITI IN LIZZA

Pinay batte De Gaulle nelle amministrative francesi

Forte affermazione degli indipendenti e delle sinistre nella maggioranza dei quarantamila Comuni - Immutate posizioni dei democristiani e degli altri partiti di centro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Si è votato domenica nei quattromila Comuni circa della Francia per il rinnovo delle amministrazioni municipali. Le elezioni si sono svolte col sistema della proporzionale nei Comuni con più di novemila abitanti e col sistema maggioritario a due turni negli altri. In numerosi piccoli Comuni vi è un ballottaggio e il secondo turno si svolgerà domenica prossima. I risultati definitivi di queste consultazioni saranno quindi noti soltanto tra una settimana, ma fino da ora è possibile coglierne le grandi linee.

Esse sono le seguenti: grande successo delle liste dei moderati e degli indipendenti e quindi dell'ex Presidente del Consiglio Pinay, severa sconfitta dei gollisti che hanno perduto ovunque le loro posizioni; progresso realizzato dai socialisti specialmente nei dipartimenti industriali; progresso conseguito dai comunisti a Parigi, nella «cintura rossa della capitale» e nei grandi centri, ma perdite nelle campagne; avanzata dei radicali in provincia; situazione quasi immutata dei democristiani che hanno compensato la perdita subita a Parigi e periferia con i guadagni conseguiti in Alsazia e in Bretagna.

Grosso modo si può dire che il grande vincitore della giornata è stato Antoine Pinay e il grande sconfitto il generale De Gaulle.

Nel 1947 il movimento gollista aveva ottenuto nelle elezioni amministrative una travolgente vittoria, tanto che molti avevano previsto come imminente l'avvento al potere del generale. De Gaulle lasciò passare il momento favorevole e dopo d'allora il suo movimento non ha fatto che declinare. L'anno scorso, al momento del voto di investitura a Pinay, trenta deputati si staccarono dal movimento gollista formando un gruppo dissidente, favorevole al Presidente del Consiglio. Si disse allora che Pinay aveva sgonfiato il pallone gollista: l'osservazione è ancor più appropriata oggi.

Messa di fronte all'alternativa di scegliere tra De Gaulle e Antoine Pinay, la grandissima maggioranza degli elettori francesi che nel 1947 e nel 1951 avevano recato i loro suffragi al generale, hanno votato per l'ex Presidente del Consiglio. Nella sola città di Parigi i gollisti che avevano ottenuto nelle elezioni amministrative del 1947 più del cinquanta per cento dei suffragi e in quelle politiche del 1951 il 26,4 per cento ne hanno raccolti ieri soltanto il 10,48 per cento.

Le prime reazioni negli ambienti gollisti sono state assai vive. Il segretario generale del movimento, Terrenoire, ha dichiarato: «I comunisti sono in testa nella capitale. Ecco il fatto brutale. Noi siamo costretti a constatarlo e a deplorarlo. Nel 1947 grazie al movimento gollista la situazione era completamente diversa. Ma era fatale che i successi della destra realizzati a detrimento del movimento gollista, si risolvessero a vantaggio per l'estrema sinistra. Poichè i risultati della periferia di Parigi e di molti grandi centri sembrano confermare questo doppio progresso degli estremi — conservatori e comunisti — non possiamo nascondere la nostra inquietudine. Così l'accecamento e lo egoismo di coloro che si pretendono moderati e che in realtà sono dei reazionari fanno di nuovo il gioco di un nemico della Nazione».

I comunisti hanno consoli- [illegible]

[illegible] ha così commentato i risultati: «Il paese desidera tornare a una gestione sana e prudente degli affari pubblici. Spero che la volontà espressa dal paese farà cadere certe prevenzioni e cementerà l'unione nazionale».

Il Parlamento è in vacanza fino al 12 maggio e soltanto alla ripresa si potrà valutare con precisione le conseguenze e le ripercussioni delle elezioni amministrative. Renè Mayer ha annunciato che alla ripresa parlamentare chiederà all'Assemblea nazionale dei poteri più ampi in materia finanziaria. La crisi potrebbe scoppiare in occasione di questo voto. L'Assemblea nazionale aveva rifiutato in dicembre poteri più ampi ad Antoine Pinay, ed è difficile che li conceda a Renè Mayer, specialmente dopo l'esito delle elezioni di ieri. Gli indipendenti e i moderati cercheranno attraverso una crisi di rimettere sulla sella Pinay.

BRUNO ROMANI

Prossima convocazione a Londra dei quattro sostituti per l'Austria?

Vi sarebbero buone prospettive per un'adesione sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd ha annunciato che sono in corso consultazioni fra i tre Governi alleati per convocare quanto prima il Consiglio dei sostituti, che da anni inutilmente tenta di condurre in porto il Trattato di pace per l'Austria. Un anno fa, come si ricorderà, i tre Governi avevano suggerito a Mosca uno schema ridotto, che constava di pochi articoli. La Russia non ha mai dato la propria adesione e all'ultima riunione, indetta qui a Londra, il delegato russo non si era nemmeno presentato.

Selwyn Lloyd ha precisato di avere avuto lunghe discussioni in proposito a Parigi col Segretario di Stato Foster Dulles e il Ministro degli Esteri Bidault. Si nutre fiducia a Londra che, questa volta, il delegato russo interverrà alla riunione e si potrà così riprendere la discussione, arenatasi tanto tempo fa.

Un cauto ottimismo sussiste anche per quel che riguarda le prospettive di successo della conferenza. L'articolo della «Pravda», che rispondeva ad Eisenhower, conteneva infatti [illegible]

[illegible] ve considerarsi un pio desiderio.

L'invito di De Gasperi alla Russia a dimostrare la propria buona volontà firmando, a sua volta, la dichiarazione tripartita per Trieste, non trova a Londra alcuna eco. E' riportato soltanto dal «Times» in qualche edizione. Il Foreign Office non commenta. Questi circoli diplomatici non credono che Mosca accetterà la sfida del nostro Presidente del Consiglio. E' lecito pensare che, per conto proprio, l'Inghilterra nemmeno se lo augura. La prospettiva di vedere aggiunta un'altra firma alla dichiarazione, che così ripetutamente è stata qui definita un grosso errore, non pare rallegri il Governo britannico.

L'esecutivo del partito laburista ha approvato una serie di riforme che il partito si impegna di attuare quando tornerà al potere e che, sotto il nome di piano economico quinquennale, sono il caposaldo del nuovo programma con cui il socialismo inglese intende presentarsi alle prossime elezioni. Il partito, a dispetto delle continue smentite di Churchill, e più che mai convinto che il Primo Ministro si appellerà alle urne nel prossimo [illegible] vatore si appresta a restituire all'iniziativa privata. L'esecutivo ha respinto la riforma agraria richiesta dal gruppo Bevan, che proponeva la espropriazione dei fondi che non siano coltivati in proprio e ha deciso altresì di lasciare in sospeso ogni decisione per la nazionalizzazione delle industrie chimiche, in attesa che una commissione presenti le proprie conclusioni.

C. T.

Attacchi di Radio Belgrado al discorso di De Gasperi

LA «BORBA» ESORTA GLI SLOVENI DI GORIZIA A NON ASTENERSI DAL VOTO

Belgrado 27

I circoli ufficiali jugoslavi rispondono stasera al discorso pronunciato ieri da De Gasperi con un commento di radio Belgrado nel quale viene accolto con soddisfazione l'accenno alla buona volontà di Roma per arrivare a dei buoni rapporti sulle sponde dell'Adriatico. Ma lo stesso commento attacca con pesanti frasi polemiche l'allusione del Primo Ministro italiano alla dichiarazione tripartita del 1948 per il ritorno dell'intero Territorio libero di Trieste all'Italia. Come è noto il Presidente De Gasperi nel suo discorso elettorale di Milano ha invitato il Governo di Mosca a dare «una prova di buona volontà» per la distensione internazionale sulla questione del T. L. T.

Tra l'altro l'emittente belgradese lamenta l'invito di De Gasperi all'Unione Sovietica ad approvare l'impegno dei tre Grandi occidentali sulla questione di Trieste, accusando la politica del Governo di Roma di voler sfruttare questo momento di distensione per ingannare la Jugoslavia.

Si stanno svolgendo a Lubiana i lavori del IV Congresso del fronte di liberazione sloveno (Fronte popolare) e la «Borba» pubblica gli interventi dei principali delegati. Branko Babic, già segretario del partito comunista jugoslavo a Trieste, e da qualche mese trasferito come funzionario a Lubiana, ha fatto la seguente testuale dichiarazione: «La questione triestina non è una questione solo jugoslava e tanto meno slovena. Essa rappresenta un problema della collaborazione internazionale e una questione della lotta per la pace sul piano internazionale. Il Territorio libero di Trieste oggi ha perduto il suo significato e per questo è giusto il nostro atteggiamento di risolvere tale questione nel modo migliore fra Jugoslavia e Italia».

La «Borba» riassume così il resto del discorso di Babic: «E' sbagliato l'atteggiamento degli sloveni a Gorizia, che vorrebbero astenersi dalle elezioni in Italia. Avrebbero dovuto invece decidere di votare per i partiti progressisti, con i quali dovrebbero tenersi disposti a lottare per i diritti democratici, sociali e nazionali».

Discussi a Lussemburgo i problemi della CECA

Lussemburgo, 27

Durante la seduta plenaria del Comitato consultivo, che si è prolungata fino alle sei del mattino del 23 aprile, il sig. Richard, presidente della Chambre Syndicale dei siderurgici francesi, rispondendo alle rinnovate dichiarazioni del presidente Monnet circa i timori dell'Alta Autorità su tentativi fatti dai produttori per elevare artificialmente i prezzi dell'acciaio, ha affermato — secondo quanto informa l'agenzia «Europe» — che gli industriali siderurgici non hanno fatto nè faranno alcun tentativo di accordo che non sia compatibile con il trattato della Comunità carbo-siderurgica.

Tali affermazioni sono state confermate, a nome dei siderurgici tedeschi, dal signor Bruns. Entrambi hanno tenuto a precisare che gli accordi riguardanti la vendita sui mercati di esportazione verso terzi paesi, cioè fuori dall'area del mercato comune, sono stati stabiliti alla piena luce del sole e nell'interesse della Comunità.

Dalla stessa agenzia «Europe» si apprende che il Consiglio dei Ministri, che si è riunito il 24 aprile a Lussemburgo, non è stato in grado di trovare un compromesso sul problema delle tasse.

L'analfabetismo nel mondo

Il 50 per cento dell'umanità non sa leggere nè scrivere

Londra, 27

Da un rapporto dell'UNESCO pubblicato a Londra risulta che almeno la metà della popolazione del globo non sa nè leggere, nè scrivere. La piaga dell'analfabetismo è particolarmente sentita in Asia e in Africa. In Africa la proporzione degli analfabeti nei confronti della popolazione varia fra il 70 e il 99 per cento; in Asia tra il 46 per cento (Cipro) e il 91 per cento (Indie). Nel Mozambico vi è un insegnante per ogni 115 bambini, nella Guinea spagnola ogni 85, nell'Africa equatoriale francese ogni 73, nella Repubblica dominicana ogni 86, in Jugoslavia ogni 59.

Scelba parla a Pistoia

Rendiconto positivo del Governo De Gasperi

Roma, 27

Il carosello dei comizi elettorali continua. Scelba ha detto oggi a Pistoia che il motivo dominante della propaganda comunista è che in questi cinque anni il Governo democristiano ha fatto una politica di profittantismo, una politica guerrafondaia, catastrofica in ogni settore della vita pubblica. «Ebbene, ha continuato il Ministro degli Interni, noi siamo qui pronti a fare un sereno rendiconto. Dirò anzitutto che possiamo presentare agli amici come agli avversari un bilancio fortemente attivo. Quando noi riconosciamo le nostre manchevolezze per determinati problemi, i comunisti si affrettano a dichiarare che riconosciamo le loro accuse. Ora io credo che nessun uomo onesto neghi il miracolo compiuto dal Governo per risollevare in pieno l'Italia prostrata e depauperata per la guerra perduta.

Scelba ha quindi fatto un quadro della ricostruzione ed ha continuato: «Ai comunisti noi mostriamo oggi le case del piano Fanfani, le grandi industrie nella loro efficienza, la spartizione della terra per mezzo della legge stralcio, il risollevamento graduale del Meridione con la Cassa del Mezzogiorno. Ma c'è un altro indice che è determinante al fine di giudicare la situazione economica degli italiani: sono le spese voluttuarie che oggi hanno raggiunto un limite elevato. Come si può dire allora che le condizioni del popolo italiano sono peggiorate? Dall'esito delle prossime consultazioni popolari ora come nel 1948 è in giuoco la libertà avvenire della Nazione e l'equilibrio nel campo internazionale».

L'on. Saragat dal canto suo ha esposto a Viterbo il programma del socialismo democratico: riforma della burocrazia per creare uno Stato veramente moderno, riforme fiscali che colpiscano effettivamente chi ha, sviluppo della riforma agraria e lotta contro i monopoli industriali, in particolare nei settori chimico ed elettrico per preparare il terreno ad ampie nazionalizzazioni, sicurezza sociale, potenziamento del sindacalismo e una scuola moderna che apra gli studi superiori a tutte le classi, sviluppando anche le scuole professionali.

L'ASSASSINIO DEL CAPO DELLA POLIZIA

Arrestato in Persia il figlio di Kashani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 27

Colpo di scena nel caso Ashfartos. La polizia annuncia di avere arrestato il figlio di Seyd Kashani, Mustafà, accusandolo di complicità nel rapimento e nell'assassinio del capo della polizia iraniana.

Seyd Kashani è il potente «leader» religioso nazionalista a cui guarda una vasta parte dell'opinione pubblica persiana, e l'arresto di suo figlio non mancherà di destare profonda impressione e vivace reazione negli osservatori politici. Nelle recenti polemiche Seyd Kashani aveva avuto notevole parte. Di fare congetture non è il caso, in un momento in cui Teheran già pullula di ipotesi e di voci, ciascuna delle quali potrebbe avere un fondamento come risultare priva di base.

Non resta che riferire i fatti e attenderne gli sviluppi. Kashani, dice la polizia, è uno dei cinquanta arrestati in connessione con il rapimento e l'uccisione del brigadier generale Mohammed Ashfartos. Due delle persone tratte in arresto oggi, si dice negli ambienti di Teheran meglio informati, sono fra coloro su cui gravano i maggiori sospetti di avere materialmente ucciso il capo della polizia, o per meglio dire di avergli sferrato il colpo di grazia dopo le torture cui egli fu sottoposto in una caverna a 40 chilometri da Teheran.

Oggi Ashfartos è stato sepolto con tutti gli onori militari. Migliaia di persone hanno seguito il feretro nelle vie della capitale. Non era la folla silenziosa che di solito compone i funerali. Le grida di esecrazione per gli assassini si mescolavano a quelle di appoggio e di fedeltà a Mossadegh.

Che si tratti di un atto di intimidazione e di vendetta nei confronti del Governo ha sostenuto anche un portavoce ufficiale. Ashfartos, egli ha detto, aveva consigliato Mossadegh a ritirare dal servizio 136 ufficiali dell'Esercito.

La stampa di Teheran affermava oggi che appunto questi ufficiali, collocati a riposo dal Premier in accoglimento del consiglio del capo della polizia, progettavano di effettuare questa settimana un colpo di Stato.

L'opposizione parlamentare ha già iniziato la sua reazione all'iniziativa del Governo, che cerca di ottenere l'abrogazione dell'immunità parlamentare del dott. Mozaffar Baghai, e dell'altro deputato Shams Chanatabadi, per poter sollevare contro di loro accuse formali. Baghai ha formulato oggi l'imputazione al Governo di aver estorto con la tortura una confessione ad alcuni degli arrestati, su accuse che l'opposizione dice «montate».

U. P.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROBLEMA DELLA NOSTRA FIERA

Mancato accordo con Padova

La Giunta esecutiva dell'Ente dà mandato alla Presidenza di tutelare con ogni energia gli interessi della manifestazione triestina cercando l'appoggio di tutte le categorie e delle autorità

L'Ente Fiera di Trieste comunica:

«La Giunta esecutiva dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste, nella sua seduta del 27 aprile, sentita la relazione del Presidente e del Segretario generale sugli sviluppi presi dalla controversia sorta in merito allo svolgimento della Fiera di Padova, mentre ringrazia le autorità locali e la stampa per l'appoggio dato alla Fiera di Trieste in questo momento particolarmente delicato, ritiene doveroso portare a pubblica conoscenza quanto segue:

1) I decreti autorizzanti le manifestazioni fieristiche di Padova e Trieste portano la data del 30 dicembre 1952, e stabiliscono per la prima il periodo dal 1 al 14 giugno e per la seconda quello dal 23 giugno al 12 luglio. Tali date furono anche ufficialmente comunicate dal Ministero, con circolare alle competenti Camere di commercio industria e agricoltura in data 19 febbraio u. s., ed erano state riportate in tutte le pubblicazioni ufficiali specializzate. Tutta la propaganda dei due enti si è riferita a tali date.

2) In data 21 aprile, nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 aprile 1953 n. 89, contrariamente alla precedente comunicazione, e con sostanza diversa dalla data fissata dal decreto ministeriale, la Fiera di Padova figurava con la data modificata del 12-28 giugno p. v., quindi con sovrapposizione di ben quattro giorni sul periodo della Fiera di Trieste.

3) L'Ente Fiera di Trieste, con il conforto e l'appoggio delle autorità locali, ricevuta la notizia, interessava prontamente il Ministero dell'Industria e del Commercio, che disponeva che si tenesse a Roma una riunione dei rappresentanti della Fiera di Padova e della Fiera di Trieste per cercare di dirimere la controversia.

4) Da parte dell'Ente Fiera di Trieste, allo scopo di pervenire ad un accordo, venivano prospettate diverse soluzioni, fra le quali quella che la Fiera di Padova chiudesse i suoi battenti il 22 giugno, e che la Fiera di Trieste avesse ad aprire i suoi battenti al pubblico appena il 27 giugno anziché al 23 del medesimo mese, come stabilito dal decreto ministeriale. In tal modo si consentiva agli espositori presenti a Padova, e che intendevano partecipare anche alla Fiera di Trieste, di non dover rinunciare a questa partecipazione. I rappresentanti della Fiera di Padova respingevano tuttavia le proposte.

5) Le sopraccennate proposte, che possono esser considerate fin troppo accondiscendenti da parte della Fiera di Trieste, non sono state accolte dai rappresentanti della Fiera di Padova.

6) Di fronte all'irrigidimento dei rappresentanti della Fiera di Padova, l'Ente Fiera di Trieste attende da parte del Ministero Industria e Commercio una decisione che tuteli gli interessi della manifestazione triestina.

7) La Giunta esecutiva dell'Ente Fiera di Trieste ha dato mandato alla Presidenza di tutelare con ogni energia gli interessi della manifestazione triestina, cercando l'appoggio di tutte le categorie economiche, degli Enti amministrativi e politici della Zona, perché sia tutelato il buon diritto della Fiera di Trieste in questa dolorosa circostanza».

L'assemblea del P.R.I.

Ieri sera gli iscritti della Sezione del Partito repubblicano italiano di Trieste si sono riuniti in assemblea. Dopo la relazione del segretario, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno.

LE MANIFESTAZIONI APPROVATE per la festività del 1° Maggio

La Presidenza di Zona ha ultimato l'esame e l'approvazione delle manifestazioni in programma per il 1.o maggio. Tra quelle di maggior rilievo vanno segnalati: il comizio che terrà il P.S.V.G. ... Nel pomeriggio, al castello di S. Giusto.

Una triplice manifestazione stanno preparando i comunisti per il 1.o maggio. Al mattino un corteo partirà alle ore 8.30 dal piazzale Tra i Rivi, a Roiano, e raggiungerà piazza Garibaldi, passando per il viale Miramare e via Carducci. In piazza Garibaldi, tra le ore 10 e le 13, si svolgerà un comizio, nel quale parleranno Vidali, Radich, Teiner. Nel pomeriggio ...

La consegna delle tessere comunali per i poveri

Il Comune rende noto che col giorno 30 aprile ha inizio la consegna delle tessere (verdi) agli iscritti nell'elenco dei poveri per l'anno 1953. Gli interessati devono provvedere al ritiro presso la rispettiva delegazione municipale entro il 31 maggio p. v.

Problemi di cancerologia

UNA RELAZIONE DEL DOTT. LOVENATI A INIZIATIVA DEL CENACOLO TRIESTINO

Domani, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, sotto gli auspici del «Cenacolo triestino», terrà una conferenza sul tema «Problemi attuali di cancerologia» ... de fare a Trieste, per iniziativa del Centro tumori, per la cui attività si sta anche interessando il «Cenacolo Triestino» in relazione ai progetti in corso, per il potenziamento del Centro stesso, in forma concreta ed adeguata ai bisogni della nostra città.

La morte di Ermanno Mecchia

Abbiamo perduto ieri uno dei più cari compagni di lavoro, Ermanno Mecchia, direttore tecnico del nostro stabilimento tipografico. Si è spento per un male inesorabile nel corso della notte all'Ospedale maggiore, dov'era stato ricoverato due mesi fa. Quanti conoscevano il suo vigore, la sua prestanza fisica, la sua capacità di lavoro stenteranno a credere che un organismo ancora così pieno di vitalità abbia potuto essere dissolto in poche settimane; e la notizia della sua scomparsa susciterà un'eco dolorosa in quanti conoscevano e amavano, come noi, l'uomo buono e leale che egli era. Ermanno Mecchia era entrato a far parte della famiglia tipografica del «Piccolo» nel 1919; dopo essere stato per alcuni anni proto, nel 1946 era stato nominato direttore tecnico. Era proverbiale il suo attaccamento al lavoro, così il suo senso del dovere. Forte, saldo come una roccia, ricco ancora di linfa giovanile malgrado i sessantatrè anni, pareva una sfida al tempo.

La sua morte ci colpisce dolorosamente, e il ricordo del caro compagno resterà a lungo in tutti noi. Alla mezzanotte, nella tipografia che per tanti decenni fu la sua seconda casa e il luogo dov'egli profondeva le sue più generose energie, le macchine si sono taciute e gli uomini si sono raccolti pensosi nella memoria del compagno perduto; una battuta di silenzio nel tumulto del lavoro, un concorde palpito di commozione al ricordo di Ermanno Mecchia; al ricordo anche del generoso cuore italiano che si è fermato.

Rivolgiamo in quest'ora triste alla vedova, signora Carla, alla figlia Anita e agli altri congiunti, l'espressione sentita del nostro vivo, sincero cordoglio.

Sorge la palazzina turistica alla radice del molo Audace

Un centro estivo di informazioni per i forestieri

Progettato dall'Ufficio tecnico comunale e realizzato a cura dell'Ente per il Turismo, questo fabbricato sostituirà l'ex sede dei piloti del porto alla radice del molo Audace. ... le matricole della gente di mare di prima categoria, dei diplomati nautici — sezione macchinisti — di età non superiore ai 35 anni, e che siano in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti per ottenere l'immatricolazione.

Milano per una Mostra dei maggiori pittori triestini

Nei giorni scorsi l'ing. Bartoli, accompagnato dall'assessore avv. Sala e dal consigliere comunale Rinaldi, ha visitato a Milano la Fiera e la Mostra leonardesca.

Successivamente, accompagnato dal prof. Ferrari, Sindaco di Milano, l'ing. Bartoli si è recato alla «Galleria San Fedele» ove è allestita una Mostra dei maggiori pittori triestini che ha riscosso un vivo successo di critica e di pubblico. Il Sindaco di Milano ha dato notizia all'ing. Bartoli di aver costituito per detta Mostra, un premio-acquisto di 100.000 lire quale omaggio e attestazione di solidarietà alla nostra città.

L'ing. Bartoli ha presenziato anche alla cerimonia inaugurale della «Permanente», quindi si è recato a Biella dove, nel teatro sociale, ha tenuto un applaudito discorso celebrativo in occasione della Giornata del bambino giuliano.

Le conferenze

✦ Ieri sera, nell'aula magna della vecchia sede universitaria, i professori Marino Gentile e Pietro Piovani hanno riferito, con simpatica vivacità e con sicura competenza, sullo svolgimento del XVI Congresso nazionale, tenuto dalla Società filosofica italiana a Bologna. I due oratori hanno tratteggiato i principali orientamenti del pensiero speculativo italiano e gli interrogativi che da essi sorgono: la critica e il ritorno dell'idealismo, l'affermazione dello spiritualismo cristiano, la crisi dell'asistematicità e dell'esistenzialismo, il relativismo dominante negli indirizzi del neopositivismo logico e del trascendentalismo della prassi. L'esposizione ha suscitato nell'eletto uditorio un così vivo interesse, che si è deciso di tenere in proposito una nuova discussione la prossima settimana, in giorno ed ora da destinarsi.

✦ La professoressa Emilia Morelli dell'Università di Roma, segretaria generale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, vicedirettrice del Museo nazionale del Risorgimento parlerà questa sera alle 19 nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri» (g. c.), via Giustiniano 5, sotto gli auspici del Comitato di Trieste, sul «Moto del 6 febbraio 1853 e la crisi del mazzinianesimo». La prof. Morelli è figlia dell'illustre clinico, prof. Eugenio Morelli, noto in tutto il mondo per i suoi studi e a sua competenza nel campo delle malattie polmonari. La figlia ha seguito gli studi superiori nel campo della storia, è autrice di molti libri pregiati sul Risorgimento ed ora si dedica particolarmente a studi mazziniani.

✦ Al VAL, oggi, la signora Maria Beltrame parlerà sul libro «Isabella d'Este» di T. Strano. La conversazione sarà corredata da proiezioni su Mantova.

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi alle ore 19, presso l'Istituto anatomo-patologico dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Carlo Alberto Lang svolgerà una lezione di anatomia patologica. Sono invitati ad intervenire medici e laureandi in medicina.

✦ Questa sera alle 21, nella sala di Piazza S. Caterina 4/I, il dott. Paolo Nissim, Rabbino capo della comunità israelitica di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Giustizia e perdono nella fede ebraica».

Adunata regionale alpina a Tarcento

Domenica 3 maggio nella ridentissima Tarcento si svolgerà l'adunata regionale degli Alpini con un programma molto allettante.

L'A.N.A. di Trieste organizza per soci e familiari un pullman, che partirà domenica alle 7.30 e rientrerà per le ore 20. Prenotazioni presso Zandegiacomo, via Roma 6.

LE ASSEMBLEE DEI PROFUGHI ISTRIANI

SI AUSPICA UN FRONTE UNICO per la soluzione del problema di Trieste

I nuovi membri dei comitati comunali

Sono proseguite domenica nella nostra città le assemblee dei profughi istriani, che vengono convocate annualmente per il rinnovo delle cariche in seno alla Consulta dei Comuni istriani.

Giornalisti austriaci a Trieste per il viaggio dell'«Asia»

Domani giungerà a Trieste una comitiva di giornalisti austriaci, invitati dal Lloyd Triestino in occasione del viaggio inaugurale della motonave «Asia».

Se avete 40 anni leggete questo avviso

Il dott. A. R. ...

Gite e soggiorni

CRAL POLIGRAFICI ...

Il termine per la vidimazione delle licenze commerciali

Il Municipio invita i titolari di licenze commerciali previste dal D. L. 16-12-1926, che non hanno ancora provveduto alla loro vidimazione per l'anno in corso, a presentarsi all'Ufficio, sezione Commercio e Annona, via Rettori 2, II p., stanza 31, entro il 15 maggio p. v., con l'avvertenza che in difetto gli inadempienti, saranno passibili di sanzioni, non esclusa la revoca delle licenze.

Assemblea dell'Associazione invalidi di guerra

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Trieste, avverte i propri soci che domenica si terrà la assemblea generale annuale. La riunione avrà inizio alle ore 9.30, nella sala maggiore del Ridotto del Verdi. Per l'ingresso da parte dei soci che non avessero ricevuto l'invito postale, o vito, e che il versamento per il 1953, potranno presso la Segreteria della Sezione, in via del Pesce 4, a di pagamento ad intervenire all'assemblea.

Aperta l'immatricolazione ai macchinisti marittimi

Sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana del 21 aprile 1953, N. 89, è stato pubblicato il bando di concorso della Marina mercantile in data 10 aprile 1953, per l'iscrizione annuale, constatata la disponibilità del maggiore di ... per l'iscrizione nei seguenti ...

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese, con proiezioni.

★ Il Comitato per gli scambi internazionali della Organizzazione inglese ha invitato l'Enal a partecipare al programma dei campi di lavoro agricolo volontario in Inghilterra. Uomini e donne di età superiore ai 17 anni e di qualunque professione e categoria sociale possono trascorrere un mese in Inghilterra lavorando presso fattorie e campi agricoli con retribuzione, alloggio, vitto e attività ricreativa. Gli interessati possono avere maggiori informazioni dalla segreteria dell'Enal, via Mazzini 32.

Proroga di un concorso. Con recente provvedimento del Presidente di Zona, è stata prorogata alle ore 12 del 30 giugno 1953 la data di scadenza del termine per la prestazione delle domande e dei documenti per l'ammissione al pubblico concorso per titoli ed esami al posto di veterinario direttore del pubblico macello del Comune di Trieste, già bandito con decreto del 29.12.1952. Per qualsiasi informazione gli interessati, possono rivolgersi alla Prefettura, stanza n. 8.

Chi ama le gite in motoscooter non dimentichi di portare con sè un impermeabile in nylon leggero, pratico, elegante, resistentissimo, che sta comodamente in una tasca. I MAGAZZINI DEL CORSO presentano un vasto assortimento di impermeabili in nylon da L. 15.000 in su, in una ricca gamma di colori e di modelli. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, piazza della Borsa.

STATO CIVILE

MORTI: Intini Luigi a. 72, Svab in Gerdol Lucia a. 71, Ugano Pietro a. 74, Gregoretti Elio a. 40, Volcic Bernardo a. 65, Velner Giovanni a. 74, Foschini Aldo a. 47, Lionetti in Giannella Serafina a. 39, Rubini Mario a. 51, Tandelli Enrico a. 86, Malisani in Benedetti Norina a. 43, Bisiacchi ved. Barsotti Ida a. 70, Della Valle in Cerebuch Vittoria a. 68, D'Aquino Salvatore a. 64, Sancin ved. Sancin Maria a. 83, Wittenberg Allen Ronald giorni 1, Fiorotto ved. Teot Teresa a. 73, Cherini Eugenio a. 93, Danelon ved. Senizza Olga a. 72, Ekilan ved. Zulia Maria a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bertolissi Italo fuochista con Knez Giuseppina sarta; Rogers Richard uff. eserc. amer. con Beverly Jean Waggoner infermiera; Zobec Giovanni falegname con Glavina Luigia casalinga; Ferluga Adriano carrozziere con Sferza Graziella casalinga; Giglio Alfredo impiegato con Garbelotto Nely Anna casalinga; Martellani Mario carpent. navale con Lo Nigro Nunzia sarta; Zaccaria Carlo panettiere con Godina Vesela casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 13.5; pressione 749.3 stazionaria; umidità 89 per cento; temperatura del mare 13.5.

Oggi: S. Valeria. — Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 19.7. La luna sorge alle 18.50, tramonta alle 4.7.

Maree: OGGI: alta ore 9.5, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

UN NOBILE FIGLIO DI TRIESTE

Banissoni scienziato e uomo in una commossa rievocazione

Ferruccio Banissoni, scienziato e uomo, patriota e cristiano, è stato commemorato ieri sera, nel primo anniversario della morte, dal dott. Giorgio Tampieri, che gli fu discepolo ed assistente. Reverente, affettuosa e ammirata rievocazione: un degno tributo di omaggio alla figura dell'illustre maestro di psicologia, la cui opera fa onore alla nostra città che gli diede i natali e lo riaccolse, dopo trent'anni di assenza, all'apice della sua maturità intellettuale. Ricordare Ferruccio Banissoni significa — ha osservato l'oratore — rifarsi all'esempio di una vita cristianamente vissuta, con eroica abnegazione, allo scopo di prestare assistenza a chi ha bisogno, soffrire con chi soffre, rinunciare a se stesso per il bene degli altri.

Tutta l'esistenza di Banissoni è infatti punteggiata di consapevoli, altruistiche rinunce. Rinunciò a quattordici anni agli studi classici, per poter più rapidamente, con il diploma delle commerciali, lavorare e sollevare le difficili condizioni economiche dei suoi. Rinunciò più tardi ad un posto ben remunerato, in una solida azienda privata, per accettare la segreteria di un istituto d'assistenza per tubercolotici. Rinunciò ad uno stipendio pur magro, per diventar medico ed aiutare così più concretamente i suoi assistiti. E quando, ottenuta finalmente la laurea dopo lunghe vicissitudini (gli studi a Vienna, la guerra, la fallita fuga verso l'Italia, anzi verso l'esercito italiano, l'internamento) gli si schiudeva un prospero avvenire di professionista, anche a questo rinunciò, pur di seguire con perfetta coerenza tra pensiero e azione il richiamo delle discipline psicologiche, reso più forte dall'insegnamento di Sante De Sanctis. Era la sua vera strada.

E la percorse con ardore che ad ogni passo ingigantiva: ottanta pubblicazioni scientifiche, gran numero di lavori sperimentali, la fondazione del centro sperimentale per applicazioni di psicologia, destinato a diventare in breve tempo la sezione di psicologia dell'Istituto nazionale delle ricerche; ecco ciò che resta, oltre al suo esempio di uomo, della giornata terrena di Ferruccio Banissoni. Al centro del suo pensiero, il problema dell'adattamento psichico all'ambiente, massime dei minorati e dei malati, per i quali approfondì i suoi sulla psicanalisi, appresa a Vienna dalla viva voce di Freud, ma da lui considerata esclusivamente mezzo terapeutico da sfruttare in casi ribelli ad altri sistemi di cura. Ferruccio Banissoni seppe vivere la sua dottrina, conobbe il senso teorico e pratico della «sublimazione dell'aggressività» nell'amore per il prossimo e nell'apprendere; gettò con la sua opera, purtroppo immaturamente troncata, semi di scienza e di sapienza che altri devono oggi in omaggio alla sua memoria sviluppare e far fruttificare.

Ha presentato il dott. Tampieri il direttore didattico Mario Grilli, presidente dell'Associazione italiana maestri cattolici di Trieste, sotto gli auspici della quale si è svolta la commemorazione nell'aula magna del Liceo Dante.

Studenti carraresi a Trieste

Accompagnati dal preside prof. Cuccolini e da due professori, alcuni studenti dell'Istituto tecnico commerciale di Carrara sono stati in visita a Trieste. Accompagnati dal presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale, Martis, essi hanno visitato le opere della città, nonchè le attrezzature ed i lavori in corso della zona industriale di Zaule. Sono stati ricevuti, fra l'altro, anche dalla ditta Dreher, che ha loro offerto un rinfresco.

Convocazioni sindacali

Domani sera, alle 19, il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. terrà una riunione per gli attivisti, fiduciari e commissioni interne del settore metalmeccanico.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «La resurrezione della figlia di Giairo» — racconto sceneggiato di Maria Corazza; 11.15: Voci delle Hawaii; 11.30: Concerti celebri: Bach: concerto in mi maggiore e in la minore; 12.15: Orchestra Ferrari; 14.5: Ritmi e canzoni; 17.30: Variazioni senza tema — programma in sei tempi di musica leggera; 19: La voce dell'America; 19.20: Concerto del duo Giannelli: soprano Ines Giannelli, pianista Bina Giannelli; 20.20: Orchestra melodica Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo con la partecipazione del pianista Giorgio Vidusso: 1) Vito Levi: «La monaca di Monza» — dalla suite «Personaggi manzoniani»; 2) Gershwin: Concerto in fa; 21.45: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.55: Musica per tutti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Trovajoli; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Il ratto di Proserpina», fantasia tra l'antico e il moderno, di Rosso di San Secondo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà musicale; 14.30: Le canzoni di San Remo; 16: Leggende d'amore; 16.30: Mario Bertolazzi al pianoforte; 16.45: Rassegna di giovani cantanti; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Terza pagina; 20.45: L'ora della gioventù; 21.30: La favola del re e della donna saggia, opera in un atto di C. Orff.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Varietà musicale; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

Arthur Grumiaux alla S. d. C.

Per il naturale suo estro violinistico, Arthur Grumiaux ha colto iersera un notevole successo, suonando per il pubblico della Società dei Concerti. Si è imposto per la rotondità del suono, per la brillante maturità della tecnica nei trilli e nelle volate, come si è visto soprattutto nella parte finale del programma comprendente brani di Ysaye e di Szymanowski. La sensibile penetrazione dell'interprete si è estrinsecata soprattutto nella «Sonata» di Debussy, sentita con molti ispirati atteggiamenti nella lievità della linea lirica, nelle vibrazioni sottili del colore che illuminano di poetici riflessi la visione indistinta. Qui si è sentito davvero lo stretto rapporto tra il violinista e la musica che gli è congeniale. In apertura Arthur Grumiaux era stato applaudito per una interpretazione di Veracini (Sonata in la magg.), limpida e armoniosa, classica nella semplicità della linea e melodicamente distesa. Ancora in programma la Sonata in la magg. op. 100» di Brahms. Si sa che Brahms richiede intensità di interna vibrazione e si sa anche che rarissimi violinisti di oggi sono in grado di ripeterne appieno il palpito. Grumiaux, che pure è tra i più dotati, ha più visto che sentito il mondo poetico brahmsiano e quindi ne è risultata un'interpretazione violinisticamente impeccabile ma sostanzialmente un po' distaccata. Pubblico numeroso, consensi fervidissimi e molte musiche fuori programma. Disinvolto al pianoforte Riccardo Castagnone.

G. d. F.

"Tutto fa Broadway,, con Walter Chiari al Rossetti

Questa sera, attesa con vivo interesse, debutterà al Rossetti la Compagnia di Walter Chiari con la novità «Tutto fa Broadway» di Marchesi e Metz. Al fianco di Chiari, vedremo Carlo Campanini e Carmen De Lirio, le due «soubrettes» Lucy D'Albert e Tildy, e la dinamica Gilda Marino. Si prevede un grande successo, con un teatro esaurito.

Una composizione di Vito Levi stasera da Radio Trieste

Stasera alle 21, Radio Trieste trasmetterà in prima audizione un lavoro per orchestra di Vito Levi, intitolato «La monaca di Monza» interpretazione musicale del personaggio manzoniano, che fa parte di una più vasta composizione che comprende altri due personaggi dei «Promessi sposi»: Perpetua e «il dottor Azzeccagarbugli».

Concerto del C.U.M.

Giovedì, alle ore 21, suonerà — per il ciclo dedicato ai giovani concertisti — la pianista Alda Bellasich. La manifestazione avrà luogo nella sala «Tartini» del Liceo Musicale (via Carducci 24). In programma musiche di B. Marcello, Bach, Beethoven, Brahms, Casella Bartok. Prevendita dei biglietti presso la Libreria Cappelli (Corso 12).

Il secondo concerto al Verdi della stagione sinfonica

Domani mercoledì, alle ore 21, avrà luogo al Verdi il secondo concerto sinfonico di primavera, direttore il maestro Herbert Albert. Il programma comprende: Brahms: II Sinfonia in re magg. op. 73; Wagner: a) «Lohengrin», preludio atto I; b) «Parsifal», incantesimo del Venerdì Santo; c) «Tristano e Isotta», preludio e morte di Isotta; d) «I Maestri cantori di Norimberga», ouverture. Continua la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per la platea ed i palchi, essendo quelli per le gallerie ed il loggione già esauriti.

Concerto per i malati

Domenica scorsa presso il teatro dell'Ospedale psichiatrico si è svolto un concerto vocale e strumentale, gentilmente offerto ed organizzato dalla signora Concetta Fonda Furlan. Vi hanno preso parte, oltre alla signora Fonda Furlan, il soprano Nella Coccetti e il tenore Ermanno Lorenzi molto applauditi. Le soprano Fonda Furlan e Coccetti hanno eseguito magistralmente numerosi brani, fra i quali dei duetti di Mendelssohn. Inoltre la piccola Ondina Vaglieri, molto applaudita, ha cantato diverse canzoni. Il coreografo Adrian Cej ha presentato il piccolo ballerino Adriano Gentili, a sua volta molto festeggiato. La professoressa Anita Galvani è stata un'eccellente accompagnatrice. All'organizzatrice del riuscito spettacolo sono stati offerti fiori da una bambina del padiglione Ralli. I ricoverati presenti hanno molto gradito il concerto e hanno manifestato la loro gratitudine alla Direzione dell'Ospedale psichiatrico provinciale, all'organizzatrice e a quanti hanno preso parte allo spettacolo.

"A suon di musica,,

Giovedì, con inizio alle ore 21, il gruppo Arte Varia del G. A. A. D. «Dina Galli» rappresenterà «A suon di musica», fantasia comico-musicale in due tempi, con A. Mancini, il Quartetto vocale Cuba, Liliana Silli, il quintetto Silly, ed altri ottimi dilettanti. Lo spettacolo verrà presentato dal simpatico e brillante Rado Marussi. I biglietti si possono acquistare presso il bar del Circolo, dalle ore 18 in poi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Domani: di: secondo concerto. Direttore Herbert Albert.

ROSSETTI. 21: Debutto Compagnia Walter Chiari con «Tutto fa Broadway». Palchi turno C.

EXCELSIOR. 16.30: «Modelle di lusso» con Kathryn Grayson, Red Skelton, Howard Keel. Un brillantissimo technicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.15: «Vite vendute» (Il salario della paura) con Vera Clouzot, Charles Vanel, Folco Lulli, A. Centa. Il film che emozionerà il mondo intero. Vietato ai min. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il figlio di Viso-pallido», in technicolor. Pellirosse e pelli bianche in un divertente conflitto, con Bob Hope, Jane Russell, Roy Rogers e Trigger: un cavallo che è un genio.

ASTRA ROIANO. 16: «Cirano di Bergerac», con Josè Ferrer e Mala Power. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: La Paramount presenta un technicolor: «La cavalcata dei diavoli rossi», con S. Hayden, F. Tucker e B. Rush. Segue: Documentario.

GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton. Prezzi normali. NB.: Per evitare gli affollamenti serali si consigliano le proiezioni pomeridiane.

ALABARDA. 15: «Luci della ribalta» (Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin.

ARISTON. 16: «Johnny Belinda», il capolavoro Warner Bros di grande successo, nella insuperabile interpretazione di Yane Wyman.

ARMONIA. 15.30: «La Presidentessa», il film dei più grandi successi. Pampanini, Dapporto. Vietato ai minori. Segue: «La Triestina».

AURORA. 16: «Il grande gaucho», con Gene Tierney e Rory Calhoun. Possente realizzazione 20th Century Fox in technicolor. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: prima visione: «Caccia all'uomo nella jungla», con J. Weissmuller, Bob Waterfield, Sheila Ryan. Segue Incom 929 a colori.

IDEALE. 16: un capolavoro Lux: «Il brigante di Tacca del Lupo», con A. Nazzari e C. Greco. Avventurose e romantiche vicende.

IMPERO. 15.30: «Maria Malibran» (L'amante pura), con Maria Cebotari e Rossano Brazzi. La storia di un grande amore nel mondo delle melodie eterne.

ITALIA. 15: «Luci della ribalta», (Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin.

MARE. 20 (cassa 19): Spettacolo culturale: «Giornate di primavera».

MODERNO. 16: uno stupendo technicolor che diverte, commuove e soddisfa, con John Wayne e Maureen O'Hara: «Un uomo tranquillo».

SAVONA. 15: «La regina dei pirati», affascinante technicolor Fox con Jean Peters e Debra Paget.

SECOLO. 16: «Il sogno di Zorro», con Walter Chiari e Delia Scala.

VIALE. 16: «L'isola del peccato», con Linda Darnell e T. Hunter, fantasmagorico technicolor R.K.O.

VITTORIO VENETO. 16: «Nostra Signora di Fatima», Gilbert Roland, Angela Clark. Meraviglioso Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: Le ultime gesta di Bill il sanguinario: «L'ultimo fuorilegge», con Andie Murphy, Yvette Dugay. Emozionante, avventuroso in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 16: «Una celebre canaglia», un'audace avventura con A. Blith e S. Tufts.

MARCONI. 16: «Il grande avventuriero», passionale, avventuroso, con George Sanders, Patricia Roc.

MASSIMO. 16: «Warparth» (Sentiero di guerra). Travolgenti avventure, in technicolor, con Edmund O'Brien e Dean Jagger.

NOVO CINE. 16: Stan e Ollio nello spassosissimo film «Atollo K», una valanga di risate.

ODEON. 16: «Totò e i Re di Roma» con l'irresistibile Totò, Giovanna Pala, Alberto Sordi, Giulio Stival. Il più comico e il più caustico di Totò.

RADIO. 16: «I vendicatori», possente interpretazione di D. Fairbanks.

VENEZIA. «La rivolta degli apaches», travolgente technicolor avventuroso con Stephen Mc Nelly, Coleen Gray.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra Conti, seralmente fino alle 3.

---

† Il giorno 26 aprile alla età di 93 anni si spense serenamente il nostro adorato

Eugenio Chierini

A tumulazione avvenuta ne dànno costernati il doloroso annuncio il figlio GINO, la nipote GINETTA e la pronipote NICOLETTA assieme agli altri congiunti.

28 aprile 1953

---

† Dopo breve e penosa malattia ci lasciò il nostro caro papà

Luigi Feruglio

Ne dànno il triste annuncio i figli IDA GREGORI col marito, BRUNO con la moglie ed i nipoti.

Un particolare ringraziamento ai Medici, alle Suore ed infermiere della III Medica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 14 dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

---

† Nella tarda età d'anni 87 ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Enrico Tandelli
violinista

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti lo conobbero.

---

† Il giorno 27 corr., dopo lunghe sofferenze, è ritornata a Dio l'anima di

Maria Santina Vergani Vertemati
di anni 57

la piangono il marito GINO, le figlie ARMIDA e DELIA, il nipotino FLAVIO, i generi, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Per volontà della defunta la salma verrà trasportata a Milano al Cimitero Monumentale.

---

† **Salvatore D'Aquino**

ha chiuso la sua operosa esistenza terrena il giorno 25 corrente.

Sempre lo ricorderanno la moglie LEONILDA ed i figli ANTONINO (assente) e TINA, con i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 10639/41 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste N. 47/53 pronunciata il 17 gennaio 1953, TISSINA MARIO fu Carlo e di Eugenia Zörer nato a Trieste il 5 luglio 1905 residente a Trieste in via S. Michele 35, con negozio commestibili in via Foscolo 12, venne condannato per reato di infrazione sanitaria alla pena della multa fissa di lire 4000 e della multa proporzionale di lire 50, dichiarata condonata la pena in virtù dell'Ord. N. 1 del 13 gennaio 1950 del Governo Militare Alleato.

Per estratto conforme

Il Cancelliere di Sezione
Bassa

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di RUSSIAN ANTONIO fu Giuseppe e fu Dosso Anna, nato in Capriva il 6 settembre 1900, arrestato in Gorizia il 9.5.1945 dalle truppe jugoslave di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Franco Janche

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 18-21 aprile 1953, il Tribunale di Gorizia ha dichiarato presunta ad ore 24 del 31 dicembre 1945 la morte di CHIUZZELIN NAZZARENO fu Saul e di Giuseppina Dinarich, nato a Fiume il 9.9.1898, già residente a Gorizia, coniugato.

MONUMENTO ALL'ELETTRICE PALATINA

IL PERIODO della storia medicea meno noto è quello che comprende gli ultimi stanchi discendenti di Cosimo e di Lorenzo. Le grandi figure antiche della famiglia gettano la loro ombra su questi rampolli intristiti, e li assorbono, come a cancellare una vergogna che macchia l'orgoglio della casata. Così gli storici, quasi anticipando i tempi, sorvolano sull'ultimo tratto della parabola medicea, soffermandosi sugli avvenimenti paralleli, le diverse decisioni del consesso degli Stati europei per la successione al trono del Granducato di Toscana, ancora vivo l'ultimo discendente, Gian Gastone. Nel quadro freddo della storia, la decadenza dei Medici scolorisce nel vasto gioco delle potenze italiane ed europee in lizza per il raggiungimento dell'equilibrio. mentre si creano le premesse a nuovi sviluppi per la storia del mondo.

La Firenze di Cosimo III era malata di un morbo barocco, un misto di spagnolismo e di bigotteria, riflesso della vita di corte su tutto il Granducato. Cosimo III, se da un lato si circondava di sfarzo, imitando le corti europee visitate durante i numerosi viaggi di gioventù con grave danno del patrimonio pubblico, dall'altro si compiaceva di una devozione esteriore a cui l'invitavano abili adulatori per speculare sul fatalismo politico che ne derivava. La macchina dello Stato procedeva come un carro senza freni lungo il pendio della disgregazione, e l'immiserimento economico ricadeva sulla classe più umile e più vivace del popolo.

Per la prima volta nella storia della famiglia, un Medici fu odiato e fischiato da una torba furiosa di artigiani. E i rimedi adottati, quando non si ridussero a più severe leggi di polizia, non furono altro che palliativi, in un disagio generale ormai troppo avanzato.

Parallelamente alla decadenza dello Stato, si svolgeva intanto il lavorìo diplomatico dei politici europei che non potevano considerare la Toscana più di una posta in gioco offerta a sempre nuovi trionfatori. Il drammatico assillo di Cosimo che vede spengersi nei figli invecchiati la vita della famiglia, quell'erede che non volle venire nè da Ferdinando nè da Gian Gastone nè da Anna Maria Ludovica, erano i segni terribili e strani di un inaridimento fatale. Aggirandosi per le gallerie deserte di Palazzo Pitti, l'ottuagenario che da cinquant'anni trascinava il governo della Toscana a sempre più gravi rovine, dovette sentire il tanfo di quella morte precoce, dovette vedere sui grandi specchi, sugli arazzi fiamminghi e sugli ori l'orrenda patina della desolazione.

Il dramma dei Medici, la frenetica e pazza ansia di una discendenza, a seconda dell'estro di chi l'osserva, malizioso o distaccato, pensoso o beffardo, si può rivestire di colori diversi, dai foschi toni della disperazione crepuscolare, a quelli arabescati di un surrealistico riso; dalle tinte sfacciate e chiassose di un'operetta di fine Ottocento, a quelle cupe di una pagina di Poë o di Kafka.

I figli di Cosimo si ebbero ambedue spose tedesche: Ferdinando, Violante di Baviera, virtuosa e mite, ch'egli non seppe e non volle amare, ritornando alla spensierata vita di vecchio ragazzo; Gian Gastone, ammogliato contro voglia e per ripiego quando si vide che la pianta di Ferdinando non dava frutti, alla vedova del conte palatino Francesco di Neuburg, Anna Maria Francesca di Sassonia, non vide che raramente la selvaggia sposa, sempre lontana ad aggirarsi nelle foreste di Boemia, e dopo un decennio di grotteschi tentativi per convincerla a seguirlo a Firenze, vi rinunziò, chiudendosi sempre più nei prediletti studi. Perfino dal fratello Francesco Maria, governatore dello Stato di Siena, ormai cinquantenne obeso e repellente, Cosimo tentò di stillare quella vita che i figli non gli avevano dato. E la frenesia della discendenza raggiunse il mostruoso parossismo, quando la giovanissima e bella Eleonora Gonzaga venne sacrificata al trono della Toscana; sacrificio tuttavia inutile, perchè la giovinezza di Eleonora si ribellò, deludendo le speranze di Cosimo.

*

Sparito dalla scena Ferdinando, che pure avrebbe saputo più degnamente del padre reggere lo Stato, cominciarono le battaglie sottili dei diplomatici, ma ad una ad una caddero tutte le proposte avanzate dal Granduca al consesso europeo: il progetto di restaurare la repubblica fiorentina, il passaggio del potere ad un ramo collaterale secondo il lodo di Carlo V, la successione di Anna Maria Ludovica, andata sposa all'Elettore Palatino del Reno, Guglielmo, e che di fatto partecipava al governo dello Stato toscano. Prevalse invece una terza soluzione per cui la Toscana veniva unita all'impero, perdendo la secolare indipendenza. E cominciarono le nuove battaglie per la designazione del successore che avrebbe preso possesso del trono alla morte dell'Elettrice. Cosimo prescelse la Casa d'Este di Modena, ma le vicende della nuova guerra sconvolsero ancora i faticati successi diplomatici del Granduca. Dopo la vittoria sulla Spagna, la quadruplice alleanza scelse come successore in Toscana, all'estinzione della linea maschile, l'Infante di Spagna Don Carlo, primogenito di Filippo V.

Nello squallido palazzo granducale, circondato da donne sfiorite e tristi, la vedova del fratello e dello zio, e la sorella, Gian Gastone, a cinquantatrè anni fu granduca e sentiva urgergli intorno la fretta degli spagnoli che s'interessavano stranamente dei casi della sua salute. Re di un regno non più suo, riuscì per un poco a tener lontano da Firenze Don Carlo, sperando nei prevedibili mutamenti del gioco europeo. Ma poi guarnigioni spagnole sbarcarono a Livorno, il principe ereditario si stabilì a Palazzo Pitti, e Gian Gastone si consolò epurando la corte dai «bacchettoni» e accogliendo in loro vece i non meno famelici «ruspanti», giovani corrotti ch'egli ripagava con un «ruspo» settimanale delle rumorose e sfrenate ricreazioni che quelli gli organizzavano.

*

L'inizio della guerra di successione polacca portò in Toscana nuove folate di tempesta. Poi, alla pace di Vienna, il vecchio carro granducale mutò di nuovo padrone, e al sovrano spagnolo, che ancora aveva da regnare, successe Francesco Stefano di Lorena: a Livorno, adesso, c'erano i tedeschi, ma Gian Gastone, sebbene ormai quasi stupidito dal terribile morbo che lo distruggeva, ebbe ancora la forza di ironizzare, chiedendosi se quello fosse veramente l'ultimo figlio che l'Europa gli faceva nascere.

Nel '37 il granduca morì. Nel freddo Palazzo Pitti restò sola l'Elettrice Palatina, che adesso era sostenuta da un progetto nuovo e bello. Voleva lasciare al mondo lo splendido monumento della sua famiglia, quello che avrebbe riscattato errori e lacrime. Solenne sotto un luttuoso baldacchino, essa si circondò di un'aura raffinata e cordiale, istituì un cerimoniale sontuoso da imperatrice, e non lasciò nulla d'intentato, in quegli ultimi fuggevoli anni della sua vita, per chiudere splendidamente il capitolo mediceo nella storia del mondo. Fu generosa con gl'infelici per quanto eran stati sordi e avari i suoi più vicini predecessori; incoraggiò arti e scienze con una intelligenza e una munificenza che misero subito a disagio i primi governatori austriaci; portò a termine il grandioso — anche se grave — mausoleo di famiglia in San Lorenzo.

Ma l'atto che doveva da solo eternarla nella memoria di chi possiede amore e intendimento d'arte fu quella donazione che ella fece a Firenze per ultima. Dopo aver riordinato l'immenso patrimonio mediceo, lo donò allo Stato toscano nella persona del nuovo principe, «a condizione espressa che di quello era per ornamento dello Stato, per utilità del pubblico e per attirare la curiosità dei forestieri» e che nulla fosse alienato e trasferito «fuori della capitale e dello Stato del Granducato». L'aveva spinta a questo l'amore per la sua terra, il timore che tutto andasse disperso, il gusto atavico della bellezza che già aveva dato al mondo attraverso il mecenatismo di Cosimo, di Piero e di Lorenzo, la luce del Rinascimento fiorentino.

Così tutte le opere d'arte che abbellivano le ville medicee furono raccolte insieme alle collezioni già esistenti nelle Gallerie, che Ferdinando I e Ferdinando II avevano fatto costruire dal Buontalenti e dall'Ulivelli sulle terrazze degli Uffizi. V'era in quelle stanze il primo nucleo raccolto da Cosimo nel Casino di San Marco, v'erano la collezione dei ritratti di artisti donata dal cardinale Leopoldo Maria, le medaglie e le monete di Cosimo III, e le statue antiche prima biancheggianti nel giardino di Boboli. L'Elettrice vi aggiunse la sua personale collezione di quadri fiamminghi e tedeschi, conchiudendo il ciclo perfetto delle donazioni.

E poi rimirò il suo monnmento, e lo vide splendido e ridente dei volti antichi ritratti da Cimabue e dall'Angelico, da Masaccio e dal Botticelli; lo vide ricco e felice di colori e di linee, e questa immagine sostenne la sua solitaria stanchezza. Ormai nè la dimenticanza degli uomini, nè i cavilli di una arida giurisprudenza avrebbero potuto ottenebrare lo splendore di quell'attimo solo.

ANTONIO LUGLI

IL FOTOREPORTER DELL'ASSOCIATED PRESS CHE E' PRIGIONIERO DA OLTRE DUE ANNI DEI NORDCOREANI FOTOGRAFA DA UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO NORDISTA ALCUNI COMMILITONI CHE STANNO PER ESSERE LIBERATI IN SEGUITO AI RECENTI ACCORDI

CAOS E ORDINE NELL'UNIVERSO

Come è nata la vita?

Gli scienziati «attaccano» questo problema supremo con nuovi metodi di indagine, nel tentativo di interpretare l'intervento che rende viva la materia inerte

L'esplorazione profonda della materia tocca ormai da vicino la soglia di una zona oscura che attrae sempre più la curiosità inquieta dei ricercatori. Nei vari laboratori del mondo, dove si frantumano e si manipolano gli àtomi, avvengono tante utili scoperte, ma non si è ancora verificato, nemmeno per uno di quei casi fortuiti che spesso furono all'origine di grandi conquiste, un fenomeno tale da far prevedere che in un frammento di materia inerte possa accendersi d'improvviso, per opera di un fisico, la scintilla della vita.

Abbiamo sentito annunciare, in questi anni, studi nuovi ed esperienze in tal campo sublime di ricerche. Alcuni divulgatori, travolti dall'entusiasmo, non hanno esitato a dar come certa e vicina la scoperta del segreto della vita. Ma in realtà il mistero rimane tuttora inaccessibile.

Ricerca del metodo

Il problema che domina oggi nei campi della biologia e della fisica viene enunciato in questi termini: come ha potuto nascere la vita in seno alla materia?

Per cercare qualche orientamento sulla via di una eventuale soluzione, sia pure alla lontana, occorre stabilire prima un modo logico di «attaccare» il problema, che si presenta con una complessità terribile. Si tratta, in sostanza, di cominciare dalla scelta di un metodo di indagine adatto, che consenta qualche interpretazione più concreta rispetto a tanti inutili verbalismi adoperati in passato per tentare una definizione della vita.

Come fare questa scelta? La scienza moderna conosce un metodo che ha già dato risultati meravigliosi e sorprendenti in tanti campi di ricerca. Per intenderne il significato e la potenza pratica, conviene ricordare una delle più grandi scoperte del nostro tempo, per cui la materia si è rivelata ai fisici nella sua struttura granulare, discontinua, cioè composta di elementi, chiamati molecole, che, come tutti sanno, sono formate di àtomi. Negli àtomi sono contenuti altri elementi — come gli elettroni, i protoni... — che sono particelle di elettricità e non di materia. Si è trovato così il ponte fra elettricità e materia.

Questa discontinuità della materia, dell'elettricità, dell'energia, è un dogma fondamentale della scienza, che ha una conseguenza importantissima, e cioè: tutte le nostre leggi scientifiche sono leggi statistiche, la cui precisione dipende dal numero degli elementi considerati. Se questo numero è grandissimo, la precisione statistica supera di molto la capacità degli strumenti più sensibili.

Per rendere chiare le idee, ricorriamo all'esempio classico portato da un grande scienziato, il biologo e fisico P. Lecomte du Nouy, che fu direttore del servizio biofisico all'Istituto Pasteur. Sapevate che in un centimetro cubo di gas — preso a zero gradi e alla pressione atmosferica — vi sono trenta miliardi di miliardi di molecole! Domanderete come si può fare per contare tutte queste molecole. Il discorso ci porterebbe lontano. Contentiamoci di sapere, agli effetti pratici, che un formidabile calcolatore — Jean Perrin, dell'Università di Parigi, premio Nobel — dopo un lavoro lunghissimo, estenuante, che gli consumò gli occhi al microscopio, stabilì questo numero con la stessa esattezza del censimento di una intera nazione.

Un'impresa assurda

Immaginate ora che si debba risolvere rigorosamente un problema qualsiasi relativo al centimetro cubo di gas. Come si dovrebbe fare? Anche uno studente di liceo saprebbe dare la risposta terrificante: per ogni problema bisognerebbe impiantare trenta miliardi di miliardi di equazioni.

Un simile lavoro impegnerebbe venti miliardi di vite umane, ammettendo che ogni calcolatore impieghi soltanto un minuto secondo per ogni molecola.

Impresa assurda, impossibile. E allora? Di fronte a numeri tanto enormi non si può fare altro che applicare la teoria delle probabilità, da cui deriva il metodo statistico (adottato con pieno successo negli studi demografici e dalle società di assicurazione), che permette di risolvere facilmente un'infinità di problemi.

Tale metodo è fondato su una ipotesi, per cui si ammette che gli eventi obbediscano esclusivamente al caso. La questione è molto importante, poichè si stabilisce un principio fondamentale che interessa la scienza e l'uomo.

L'ipotesi precedente, infatti, ha questo significato: dobbiamo ammettere il caos completo perchè ne conseguano le leggi statistiche (dette anche leggi del caso).

Ci troviamo così di fronte a una delle leggi più profonde, che hanno per campo di azione l'intero universo, per cui si riconosce una tendenza al disordine e che l'ordine è nato dal disordine.

Con queste parole, Lecomte du Nouy ha enunciato uno dei più misteriosi problemi filosofici del nostro tempo.

Il metodo statistico, per opera di Einstein e di altri, si estende oggi a tutta la fisica moderna. Vediamo dunque di applicarlo alla scienza della vita. In qual modo? Si potrebbe calcolare, per esempio, la probabilità che certi elementi essenziali alla vita, e cioè quelle complesse molecole chiamate proteine, siano comparse spontaneamente sulla Terra per opera del caso.

In questo studio gli scienziati hanno incontrato una delle più suggestive avventure del pensiero. Dal tempo di Pasteur, tutta la scienza biologica si appoggia su un pilastro fondamentale, e cioè: le molecole più elementari degli organismi viventi hanno tutte una caratteristica particolare, che consiste in una notevolissima disimmetria. Quali probabilità sussistono — in un periodo di tempo esteso fino al più lontano passato geologico — per cui il caos originario abbia prodotto per caso una di queste molecole non simmetriche?

Il calcolo è stato eseguito da un fisico di genio, Charles E. Guye, per una molecola composta di duemila àtomi (questo numero non deve impressionare, perchè le più semplici proteine sono ancora più complesse).

Risultato: per incontrare una sola molecola di tal genere, dovremmo immaginare una sfera il cui raggio sarebbe incomparabilmente più grande di quello relativo all'intero universo calcolato da Einstein. Tutto lo spazio accessibile ai più potenti telescopi non è che una piccola frazione del volume necessario per tale evento.

Prendere in considerazione una probabilità estremamente lontana di tal genere equivale ad ammettere un miracolo. Ma se pure due, o tre molecole si potessero incontrare in tale volume di spazio, ciò non servirebbe a niente. Ne occorrerebbero centinaia di milioni, identiche.

Il «principio assoluto»

Le leggi statistiche applicate alla produzione del fenomeno vita dimostrano dunque in modo assoluto che la vita, comparsa circa un miliardo di anni fa, simultaneamente e in modo quasi esplosivo in tutta la Terra, non può essere effetto del caso.

A maggior ragione non si può riconoscere il caso quale autore dell'universo. Il caso non costruisce organizzazioni, ma le distrugge e nella sua opera di distruzione lavora con assoluta sicurezza. L'ordine è una condizione infinitamente più rara del disordine.

Gli studi degli scienziati in tal senso ci presenterebbero un universo costretto nientemeno a sostenere una lotta accanita contro il caso durante miliardi e miliardi di anni, riuscendo finalmente ad emergere dal caos originario per un solo minuto secondo. In questo attimo il caso dovrebbe creare anche un mondo come il nostro, abitato da creature intelligenti e coscienti della propria esistenza. Subito dopo, questo stesso universo — conclude il fisico A. March — ripiomberebbe istantaneamente, ancora per miliardi di anni, nello stato di disordine, di caos, di incoscienza. L'opera di un caso per cui l'ordinamento dell'universo potrebbe sussistere solo come uno stato eccezionale, che duri un minuto secondo in un trilione di anni, non può dunque essere accettato dalla scienza.

Così, il valore degli studi compiuti dal Lecomte du Nouy ha un riconoscimento unanime, oggi, per cui si ammette che la vita organizzata prende la sua origine da un «principio assoluto».

Che cosa dobbiamo intendere per «principio assoluto»? Qualche cosa che supera le nostre conoscenze di fisica e di biologia. Se pensiamo infatti all'apparizione del pensiero cosciente — e quindi morale — in seno alla materia vivente, ci rendiamo ben conto di quanto sia inutile cercare spiegazioni nelle leggi biologiche.

E' assolutamente impossibile, dunque, interpretare in termini scientifici tutti i problemi relativi alla vita. Nel vuoto che sta fra la materia inerte e la materia vivente opera un intervento secondo una legge ignota alla scienza.

UGO MARALDI

PRIME VISIONI

"VITE VENDUTE"

CREDIAMO di non sbagliarci quando diciamo che «Vite vendute» («Le salaire de la peur», prod. Fono Roma, 1952-53) rinnoverà le accese discussioni che si sono avute sul «fenomeno Clouzot» all'indomani dell'uscita e della premiazione a Venezia di «Manon». Già i primi echi che ci giungono da Cannes, ove il film è stato presentato in prima mondiale, sono in questo senso significativi.

Che cos'è anzitutto il film? E' tratto dal romanzo di un giovane e promettente scrittore francese, mosso da preoccupazioni sociali abbastanza scoperte. La tragica odissea dei suoi quattro protagonisti non è infatti che il contrasto fra capitale e lavoro portato fino a conseguenze estreme e talvolta addirittura grottesche. Da un lato i datori di lavoro, rappresentati dagli impiegati di una compagnia petrolifera americana, che considerano l'uomo come merce di sfruttamento e nemmeno tra le più preziose; dall'altro i lavoratori, espressi dai quattro protagonisti, chi più chi meno tipico, che non esitano a vendersi come merce di sfruttamento per poter un giorno evadere. Evadere, da che? Da un ambiente e da un lavoro impossibile, che li hanno imprigionati per vari motivi, sociali, politici, psicologici ed anche penali. Abbiamo infatti il «gangster», che in quel paese — una sperduta landa dell'America Latina — ha trovato rifugio; abbiamo il rifugiato politico tedesco e l'emigrante italiano; abbiamo un còrso, personaggio complesso tanto da divenire indefinibile.

L'ambiente è quello che abbiamo descritto; il lavoro è una specie di sagra della paura: «salario della paura», «divisione della paura», che all'inizio è in parti uguali come il salario; ma alla fine i conti non tornano, nè quelli del salario nè quelli della paura più propriamente detta. La divisione in parti uguali va a catafascio, perchè i protagonisti muoiono e chi ci guadagna è in sostanza la compagnia petrolifera che avrà il pozzo salvo.

Su questo tessuto, già di per sè eccezionale e in alcuni punti fino al paradosso, Clouzot ha voluto costruire un'«epopea del coraggio», così come la può immaginare lui. Astraendo da ogni significato concreto, egli si è limitato a cinematografare cinque momenti, di cui il primo statico e descrittivo, e gli altri quattro essenzialmente dinamici: la descrizione del villaggio di partenza cioè il lungo viaggio di due autocarri con un carico di nitroglicerina caratterizzato da tre episodi — il passaggio della curva pericolosa, la rimozione del masso che ostacolava la via, l'esplosione di uno dei due autocarri e le sue conseguenze — e il disgraziato ritorno dell'unico superstite. Questi cinque, semplicissimi episodi fanno in tutto due ore e mezzo di spettacolo.

Clouzot è stato abbastanza abile da capire che i contrasti più esasperati si ottengono attraverso la più severa semplificazione. Il segreto della tensione spasmodica, che dura per tutto il film e che fa impallidire il ricordo dei più terrificante film di gangster, sta tutto qui. Ed è questa tensione il principale «di più» di «Vite vendute», rispetto ai film che normalmente si vedono.

Passato il primo momento di sbalordimento, è indispensabile però domandarsi dove è arrivato o dove vuole arrivare Clouzot con questo «Vite vendute», se con «Vite vendute» Clouzot riesce, almeno in parte, a uscire da quel vicolo chiuso in cui, per sua ammissione, si era cacciato nel corso della sua opera precedente. Insomma, questo Celine del cinematografo, che all'indomani di «Manon» aveva avuto la lucidità di mente di riconoscere nel «Terzo uomo» l'asintote della sua maniera ed aveva scoperto, vedendo «Louisiana Story», le infinite vie del cinema al di fuori del cammino che lui aveva voluto intraprendere, questo corruttore della macchina da presa, che era andato a purificarsi in Brasile, è riuscito in qualche modo a portare le sue lodevoli istanze sul piano concreto? Non lo crediamo. Il fatto è che Clouzot ha il coraggio delle parole grosse, delle tensioni impossibili, ma non ha il coraggio di guardarsi dentro e di controllare la sua maniera che molte volte, anzichè trasformarsi in stile, diviene un'abbastanza comoda concessione al cinema commerciale. Possibile mai, tanto per fare un esempio, che Clouzot per concludere la sua cosiddetta «epopea del coraggio» non sappia fare altro che ricondirci per l'ennesima volta il frusto mito dell'impossibile evasione, che, se poteva avere un significato nel cinema francese del periodo 1935-40, ora non lo ha certamente più?

Eppure Clouzot, se invece di disinteressarsi, come afferma di fare, del prodotto finito, si rimettesse ad analizzarlo discernendo il bello dal brutto, quello che può portare a nuovi, fruttuosi risultati da quello che invece è irrimediabilmente caduco, troverebbe probabilmente la via giusta, perchè in germe essa esiste in «Vite vendute». La troverebbe nell'ammirevole personaggio dell'emigrante italiano, condannato a sputare i polmoni fino alla morte, l'unico veramente umano di tutta la consorteria. Ed è il più bel personaggio che Clouzot ci abbia dato dopo il non dimenticato commissario Antoine di «Legittima difesa». Lo interpreta Folco Lulli, nella sua più felice caratterizzazione che porta nella torbida atmosfera di cui il film è impregnato, il fresco soffio del realismo italiano: il «fatto nuovo» del cinema del dopoguerra. Una volta tanto bisogna ammettere che la coproduzione italo-francese ha contribuito a elevare il livello artistico del film. Si tratta però di un'eccezione che conferma tutt'altra regola.

C. C.

SHELLEY WINTERS, MOGLIE DI VITTORIO GASSMAN, FOTOGRAFATA INSIEME ALLA FIGLIA VITTORIA GINA, NATA IL 14 FEBBRAIO. GASSMAN ARRIVERA' A HOLLYWOOD IL 4 MAGGIO, E VEDRA' COSI' PER LA PRIMA VOLTA SUA FIGLIA

LA CAPITALE FRANCESE ALL'EPOCA DEL RE SOLE

SUDICIUME TRA GLI ORI della reggia di Versaglia

Luigi XIV, un ammalato difficile da curare

DURANTE il regno di Luigi XIV, mentre la potenza della Francia ed il fasto della Corte raggiungevano il loro apogeo, un ignoto parigino presentò una petizione al Re Sole, in cui lamentava lo stato di incuria del palazzo reale, qualificato indegno del rispetto dovuto al sovrano; d'altro canto, qualche anno prima, la stessa regina madre aveva scritto di non voler più ritornare nella capitale, perchè temeva per la salute dei figli: essa attribuiva infatti al sudiciume ed al cattivo odore delle sontuose sale di Versaglia le malattie dei principini.

La quasi totale mancanza dei servizi igienici nelle città e nelle campagne costituì in quell'epoca fastosa una delle più gravi piaghe ed una perenne minaccia per la salute pubblica, tanto che le popolazioni del potentissimo regno furono letteralmente decimate a brevi intervalli da varie epidemie. A Parigi, che divenne il fulcro della vita francese, della scienza e delle arti, le immondizie scaricate sulle pubbliche vie, secondo l'espressione di uno degli storici dell'epoca, «lambivano la soglia degli appartamenti reali»; tutti i rifiuti venivano gettati nella Senna, e data l'insufficiente portata degli acquedotti — il più importante risaliva all'epoca dei romani — la popolazione beveva l'acqua contaminata del fiume, ed anche i gentiluomini stranieri in missione alla corte del Re Sole attraversavano un periodo di acute coliche intestinali, prima di abituarsi all'acqua della città.

Così, accanto allo sfarzo, al fiorire delle opere di Molière, di Racine, di Boileau e di Saint Simon, i problemi igienici erano completamente trascurati, e la pulizia personale, sia tra il popolo che tra l'aristocrazia, era ben lontana persino dalle modeste regole medioevali: i bagni pubblici erano scomparsi, ed il bagno personale veniva praticato malvolentieri e solo su prescrizione medica; secondo le regole di un galateo dell'epoca, molto in voga negli ambienti della nobiltà, era consigliabile non dimenticare di lavarsi ogni tre giorni le mani con sapone di mandorle! Questa delicata operazione, ma senza uso di sapone, costituiva poi un segno di particolare distinzione subito dopo i pasti, durante i quali le bellissime dame ed i nobili cavalieri non ricorrevano quasi mai all'aiuto delle forchette.

In quali condizioni si trovava allora la medicina? Era essa in grado di praticare un razionale trattamento ad un ammalato? Una interessante testimonianza in proposito fornisce il cosiddetto «Diario della salute del re», in cui il primo medico del sovrano descriveva le malattie che colpivano l'illustre paziente, i rimedi prescritti ed i risultati ottenuti. L'archiatra del sovrano, scelto tra i più noti medici della facoltà di Parigi o di quella di Montpellier, rappresentava la quintessenza della scienza francese, e le sue annotazioni, confrontate con altri documenti dell'epoca, permettono di formulare alla luce dei moderni concetti una diagnosi approssimativa dei mali di cui soffriva il Re Sole, nonchè di valutare l'adeguatezza dei trattamenti ordinati dai suoi medici curanti.

Innanzitutto bisogna tener presenti le condizioni fisiche di Luigi XIV; i suoi vizi ed il suo carattere, che influirono non poco sul decorso delle sue malattie. Benchè alcuni storici lo abbiano giudicato debole e intellettualmente mediocre, gracile di costituzione e costantemente sofferente per vari acciacchi, bisogna ricordare che a 17 anni egli aveva saputo dominare un Parlamento tutt'altro che docile, e che a 23 aveva preso con decisione le redini del Governo. Forse Luigi XIV fu uno dei pochi sovrani dell'epoca al quale le malattie ed i divertimenti non impedirono mai di presenziare ai Consigli dei ministri e di compiere gli atti che gli derivavano dalla sua altissima carica. Occorre aggiungere che a 76 anni, poche settimane prima di morire, egli non rinunziò a montare a cavallo ed a prendere parte attiva a faticose battute di caccia; da anni colpito da gotta, aveva continuato a partecipare ai banchetti ufficiali, nascondendo sotto la tovaglia le gambe paurosamente gonfie e facendo finta di assaggiare le innumerevoli pietanze.

Fu tale ferrea tempra che permise al sovrano di resistere a lungo, nonostante il grave logorio dell'organismo causato dall'eccessivo lavoro e dagli stravizi che avrebbero intaccato un fisico anche più robusto, e specialmente dalla pantagruelica voracità, fonte di gravissime preoccupazioni per i suoi medici curanti. Dalle memorie di una dama di corte risulta infatti che il re era in grado di consumare, in un solo pasto, quattro diverse zuppe di verdura, un fagiano intero, una pernice pure intera, una spalla di montone con salsa di aglio, due grosse fette di prosciutto, un piatto di dolci, frutta e marmellata, con un'adeguata scorta del vino di Borgogna e di spumante. Ammesso che la descrizione possa essere un po' esagerata, è evidente che anche un medico moderno responsabile della salute di un paziente così vorace, si troverebbe di fronte a non facili problemi terapeutici.

I principali archiatri del Re Sole, Vallot, Daquin, e specialmente l'ultimo, Guy Crescent Fagon, somministrarono al sovrano più di duemila purghe e ottocento clisteri, per combattere le conseguenze del suo appetito, cercarono di fargli seguire le più elementari norme igieniche, compreso il tanto odiato bagno in vasca, e non abbondarono mai in empirici rimedi alla moda, quali la polvere di vipere essiccate, ma ricorsero spesso ad acque minerali, a lassativi e purganti vegetali, a frizioni e regimi dietetici speciali, che nei casi descritti dal «Diario» non sarebbero controindicati nemmeno oggi. In base a documenti attendibili, si può dunque affermare che le più gravi malattie sofferte dal Re Sole furono la gotta e la nefrite cronica, e che, benchè la medicina di allora non disponesse di mezzi diagnostici adeguati e di mezzi terapeutici appropriati, il trattamento prescritto negli ultimi anni da Guy Crescent Fagon al vecchio sovrano, non troverebbe alcuna opposizione da parte di un medico moderno.

LEOCOS

Undici gitanti uccisi da un'eruzione in Giappone

Tokio, 27

L'improvvisa e violenta eruzione del vulcano Aso, nell'isola Kiusciu, la più meridionale delle tre grandi isole giapponesi, ha causato almeno undici morti. Secondo le prime notizie pubblicate dal quotidiano «Asahi» quattrocento studenti stavano compiendo l'ascensione del vulcano, quando questo è praticamente «esploso»: oltre agli undici morti vi sarebbero cento feriti.

Autobus destinati ai gitanti hanno provveduto a trasportare i feriti dal versante della montagna all'ospedale. Durante l'eruzione, del resto di breve durata, il vulcano ha proiettato pietre grosse come una testa umana per un raggio di centinaia di metri.

De Gasperi visita la Fiera di Milano

Milano, 27

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dalla consorte, dal fratello dott. Augusto e dal seguito, ha compiuto stamane una lunga visita alla Fiera campionaria, protrattasi fin oltre le 12.30. L'on. De Gasperi è stato ricevuto alla palazzina della direzione dal presidente della Fiera sen. Gasparotto, dal Prefetto e dalle altre autorità cittadine. Il sen. Gasparotto, dopo aver porto al Presidente del Consiglio il saluto a nome dell'Ente, gli ha tracciato un sommario quadro dei risultati conseguiti dalla trentunesima edizione della grande rassegna produttiva internazionale.

I RICORDI DEL VECCHIO CRONISTA

Un tragico colloquio sul mare di Rovigno

I disperati e vani tentativi di salvare il sommergibile «F 14» speronato durante un'esercitazione della Marina

Il 6 agosto del 1928, l'«Agenzia Stefani» emetteva da Roma il seguente comunicato: «Questa mattina, alle ore 8.45, sette miglia a ponente delle isole di Brioni, il sommergibile costiero «F. 14», nell'eseguire un'esercitazione di attacco, emergeva improvvisamente sotto la prora del cacciatorpediniere «Missori» e rimaneva investito. L'«F. 14» affondava subito in quaranta metri di fondo. La posizione precisa del sommergibile non è stata ancora esattamente individuata; però un idrovolante afferma di averlo avvistato a poca distanza dal punto dove è ancorata la R. N. «Brindisi» con l'ammiraglio Foschini, che ha avuto l'incarico di dirigere l'opera di salvataggio. Le condizioni del tempo non sono per ora molto favorevoli, tuttavia sono già sul posto quattro palombari, e sono stati portati i mezzi per rifornire d'aria il sommergibile e per sollevarlo dal fondo. Il sommergibile è in collegamento acustico per mezzo degli appositi strumenti di segnalazione sottomarina».

A bordo del sommergibile affondato si trovavano 27 uomini (si ritenne dapprima che fossero 31, ma quattro marinai erano mancanti involontariamente all'atto della partenza ed ebbero così miracolosamente salva la vita) e i cuori di tutti gli italiani, ma in modo particolare dei polesi e dei triestini, stettero in ansia per la loro vita durante le trentatrè ore che durò l'azione di salvataggio. Quando il sommergibile fu tratto dal mare con 27 eroiche salme, l'ansia si trasformò in lutto. Pola, Trieste, l'Italia tutta s'imbandierarono a lutto in onore degli sventurati 27 eroi caduti per la Patria.

Com'era avvenuta la disgrazia? All'«F. 14», che partecipava alle esercitazioni della flotta era stato affidato il compito di sbarrare [illegible]

[illegible]

raggio, calma, troveremo benissimo la posizione». Alle 15 l'«F. 14» trasmette: «Abbiamo sentito strisciare catena sullo scafo». L'«F. 15»: «La catena che avete sentita dev'essere quella del palombaro». (Era invece la catena dell'ancora del caccia «Aquila», che i palombari imbragheranno per errore con il sottomarino e dovranno ripetere poi la laboriosa operazione). Qualche attimo dopo il dialogo s'infittisce. «F. 15»: «Sentite rumori? — «F. 14»: «Ci avete visti? — «F. 15»: «Sì, vi abbiamo individuato subito».

Ore 14.15, «F. 14» trasmette: «Fate presto. Inclinazione diminuita». «F. 15»: «I palombari sono presso di voi». «F. 14»: «Vi sento alla sinistra. Ora faremo macchia di nafta; seguite la direzione e state in ascolto. Quando vi sentiremo vicini diremo «sì», quando lontani «no». E l'«F. 15»: «State in ascolto, pronti! Ci avviciniamo o ci allontaniamo?» Risposta: «Ci state sopra».

Per qualche tempo gli idrofoni trasmettono solo brevi domande e risposte. La morte incomincia a falciare tra le giovani vite. L'«F. 15» telegrafa: «Coraggio! Coraggio! Pontone in vista! Coraggio». E dall'«F. 14» ancora si risponde: «Presto! Presto! Fate presto! Mollate un gavitello proprio qui!» E alle 18.20 ancora: «Siete sopra! Fate presto!» L'«F. 15» incoraggia ancora i morituri: «Non dubitate. L'ammiraglio Foschini ha fatto tutto per accelerare ancor più i soccorsi. Egli vi manda il suo saluto». L'«F. 14» risponde con fierezza: «Comunicate all'ammiraglio che compiremo tutto il nostro dovere fino all'ultimo!» L'«F. 15» risponde: «Trasmesso all'ammiraglio. Il palombaro è sceso per darvi aria, avete sentito? Il palombaro vi ha trovati?»

[illegible]

nave e qualche attimo dopo è avvenuto l'urto. Il sommergibile ferito è scivolato e si è conficcato sul fondo a oltre quaranta metri di profondità». Insieme al libriccino c'era un foglio in cui il valoroso si congedava dalla madre. Il commovente saluto era vergato con calligrafia incerta e le parole e le righe si accavallavano. Le scrisse quando il sommergibile era ormai piombato nel buio ed egli non sperava più nella salvezza. Il giornalista chiuse il servizio della mattina del 9 agosto, quando le salme erano già nella camera ardente, con le seguenti parole: «Nessuno dei 27 uomini tentò il suicidio per sottrarsi alla lenta agonia. Con la serenità dei forti, tutti attesero che si compisse il destino. La vita dei sommergibilisti, chiusi nei gusci di acciaio, come quella dei marinai sulle plance, appartiene alla Patria. Questo hanno dimostrato gli uomini dell'«F. 14», morendo da eroi».

VERT

UNA VISIONE DEL NUOVO POLIAMBULATORIO E SANATORIO DELL'I.N.A.M. IN COSTRUZIONE IN VIA FARNETO, SU PROGETTO DEGLI ARCHITETTI BOICO-CERVI E FRANDOLI, SOTTO LA DIREZIONE TECNICA DEL DOTT. ARCH. V. FRANDOLI

UN MACABRO E MISTERIOSO EPISODIO

RITORNA IN ASSISE IL PROCESSO per il decapitato del pozzo di Zaule

I coniugi Crismani continuano a protestarsi innocenti

Sospeso lo scorso ottobre per ragioni peritali, è stato ripreso ieri «ab novo» il processo per il noto fatto del decapitato di Zaule.

Come si ricorderà, nel giugno [illegible]

Nel corso del processo svoltosi in ottobre, i due imputati avevano negato recisamente di avere commesso il delitto, e dalle dichiarazioni rese dai testi non s'era po- [illegible]

Cade sul piccino che stava cullando

[illegible] tra le braccia, Margherita Benson, di 20 anni, abitante in piazza della Borsa 11, girava verso le 18 per il suo appartamento nella speranza di addormentare il pic- [illegible]

[illegible] si sottocongiuntivale. Riavutosi, il ferito ha narrato che, mentre percorreva la via Molin a Vento, nel passare davanti alla trattoria «Gregorio», era incespicato nel marciapiede e, perduto l'equilibrio, era stramazzato a terra.

Sofferente da qualche tempo (il poveretto deve portare il busto e da poche settimane gli è stata tolta l'ingessatura a una gamba), Emilio Rupena, di 19 anni, abitante in via Belli 4, ha voluto iersera evadere per un po' dalle sue tristezze, recandosi al cinema. Verso le 21, dopo avere assistito a uno spettacolo, il Rupena usciva dalla sala «Armonia», ed era giunto quasi sulla strada quando è stato tradito da un gradino del corridoio. L'improvviso passaggio dal buio della sala alla luce dell'atrio gli ha impedito di scorgere il gradino e, quando ha mosso il passo falso, data la debolezza dei suoi arti, il Rupena non ha potuto ritrarsi indietro, ed è caduto pesantemente sullo impiantito, riportando una profonda contusione con sospette lesioni ossee al ginocchio destro e la distorsione del polso destro. Raccolto poco dopo dalla CRI, lo studente è stato avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

MOSTRE D'ARTE

Le personali di Heusser, Godina e Pavan alla Rossoni

Nei tre locali della galleria Rossoni hanno trovato ospitalità tre mostre personali. Più esattamente si tratta di due personali (di artisti locali e viventi) e di una mostra postuma del pittore Harry Heusser, polese d'origine svizzera, morto nel 1943.

Heusser aveva studiato presso l'accademia di Monaco e si era creato una notevole rinomanza come pittore di marine, specie nell'ambiente viennese, dove a lungo operò nel periodo tra le due guerre. Si tratta dunque di un artista che aveva seguito un tirocinio non molto diverso da quello che era comune ai pittori triestini della vecchia generazione. Ciò basta a spiegare qualche generica somiglianza con i nostri pittori di marine, quali per esempio Flumiani, Grimani o lo stesso Klodich. Si direbbe tuttavia che egli abbia avuto modo di avvicinarsi anche al movimento moderno nella pittura austriaca, dato che qualche traccia diluita di espressionismo si ritrova anche in certi suoi quadri, come per esempio nel pirotecnico «Cantiere». Nelle sue grandi «marine» si avverte con piacere un certo qual «senso del liquido» che non è da tutti e che è manifesto in certe trasparenze color verde bottiglia, che si spalancano tra l'azzurro delle onde e il bianco della spuma. Notevoli altresì certe litografie e disegni di gusto romantico, che illustrano caratteristici aspetti delle città tedesche.

Silvestro Godina che, per quanto ci è dato sapere, non dovrebbe aver esposto prima d'ora a Trieste, è un amatore del realismo analitico e minuto. Presenta diverse nature morte e alcuni quadri di paese. Preferiamo senz'altro i secondi, poichè troppo spesso le prime mostrano delle deficienze tecniche e certe accensioni agre e gratuite del colore. Tra i paesaggi ce n'è uno decisamente azzeccato. Alludiamo al grande «bosco invernale», dove gli alberi stecchiti e contorti si campiscono con una loro romantica evidenza, contro lo sfondo ben intonato su di una gamma dal grigio al verde marcio. Anche il «giardino domestico», che è collocato accanto al precedente, si fa guardare per un bene inteso gioco di chiari e di scuri, non privo di attrattive.

Silvio Pagan è presente con una serie di monotipi e di disegni che sono la cosa più notevole e di più sicuro gusto che di lui abbiamo potuto vedere finora. I monotipi s'impongono soprattutto per l'indovinato dosaggio delle tinte, che accentuano i valori decorativi delle diverse composizioni. Il soggetto passa in seconda linea e la preziosità della materia assume il ruolo principale ed è ciò che resta più durevolmente nella memoria. Buoni altresì i disegni, i quali, seppure talvolta presentino una sovrabbondanza di motivi che potrebbe essere sfoltita, non mancano di una robusta distribuzione dei lumi.

Gio.

La Mostra si chiude giovedì

La Mostra comprendente la postuma del pittore svizzero Harry Heusser e le personali dei concittadini Silvio Pagan e Silvestro Godina, si chiude giovedì. L'orario resta immutato: dalle 11 alle 12.30 e dalle alle 20.30. Ingresso libero.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 14 «Taurinia» (it.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 16 «Messapia» (it.); «Chioggia» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Dinara» (jug.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Onda» (it.); B. 44 «Lucille Bloemfield» (am.); B. 45 «Italsole» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 «Ascona» (it.). **Molo Venezia:** «Sirob» (cost.). **Arsenale Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Carso» (it.). **Ars. Dock:** «Rio Cuinto» (arg.). **S. Marco:** «Asia» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Maria Carla» (it.), «Tony» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Aristodimos» (gr.). **Ilva Nuova:** «Sfinge» (it.). **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.). **Aquila:** «British Wisdom» (br.). **S. Rocco:** «A. Pellegrino» (it.). **Rada est.:** «British Purpose» (br.).

NAVI IN ARRIVO

28 aprile 1953: Campidoglio B. 26, «Esperia» B. 20-21, «Assiria» B. ?, «Città di Alessandria» B. 23, «Solin» B. 17.

I CONCORSI DELLE «ULTIME»

Premi in denaro, in libri, in dolci e in oggetti

Alla mezzanotte del 31 maggio si chiuderanno i due concorsi indetti da «Le Ultime Notizie»: il concorso di bellezza tra i bambini nati a Trieste negli anni 1948, 49, 50 e 51 (con in palio 3 primi premi di L. 50.000 e 3 secondi di L. 25.000) e il concorso del «Tema migliore dell'anno» fra gli studenti delle scuole medie e di avviamento professionale.

Mentre su «Le Ultime» continua la pubblicazione sia dei temi d'italiano, inoltrati dal Centro pedagogico, sia delle fotografie dei bambini concorrenti, si raccomanda ai genitori di non attendere gli ultimi giorni per evitare la ressa e per consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di fotografie. «Le Ultime Notizie» escono ogni giovedì in 6 pagine, con molto spazio dedicato ai due concorsi. Nella festa conclusiva, ai 60 bambini entrati in eliminatoria verrà consegnato un premio... dolce offerto dalla fabbrica «Alabarda».

Com'è noto, gli studenti sono stati divisi in quattro categorie, due per le medie e due per le professionali. Fra i temi pubblicati saranno scelti 60 componimenti; nel corso di una cerimonia scolastica, la mattina del 31 maggio, ai 60 prescelti (15 per ogni categoria) verranno consegnati i 60 premi ricordo, consistenti in 60 volumi della serie «La scala d'oro» offerti dalla casa editrice U.T.E.T. (agenzia di Trieste, via Imbriani 14, I p.); in ogni volume offerto i premiati troveranno un buono-sconto speciale per una riduzione nell'acquisto, in contanti o a rate, di altri libri editi dalla U.T.E.T., compresa l'enciclopedia per ragazzi «Il Tesoro».

Inoltre verranno assegnati altri 8 premi speciali (due per categoria) agli 8 temi migliori, scelti fra i 60. Ecco l'elenco dei premi e degli offerenti:

1) **Viaggio soggiorno a Vienna, della durata di 5 giorni (compreso il passaporto, vitto, pernottamente, visite, ecc.) per UNA persona offerto dall'agenzia U.T.A.T. VIAGGI E TURISMO. Oppure, a scelta, un viaggio-soggiorno in Austria o nelle Dolomiti, della durata di 3 giorni per DUE persone, sempre offerto dall'U.T.A.T. VIAGGI E TURISMO. Date da scegliersi dall'interessato.**
2) **Una scrivania con poltroncina offerta dal negozio di mobili Luigi BONTEMPO, via Foscolo 5.**
3) **Buono-acquisto del valore di lire 10.000 offerto dalla casa di confezioni e abbigliamento femminile FOEMINA, via Valdirivo 29.**
4) **Buono-acquisto del valore di lire 10.000 offerto dalla casa di confezioni e abbigliamento femminile FOEMINA.**
5) **L'Enciclopedia scientifica Garzanti (due volumi rilegati) offerta dalla Libreria Moderna ZIGIOTTI, Corso 3.**
6) **Un orologio da polso svizzero — àncora, 15 rubini — offerto dalla ditta CAVALLAR, via San Lazzaro, angolo via delle Torri.**
7) **Un fucile subacqueo, corredato di maschera e pinne, offerto dal negozio di articoli sportivi TOMMASINI, via Mazzini 39.**
8) **Una macchina fotografica «Klein» con astuccio offerta dalla ditta FOTO CORSO di Ezio Ziglio, Corso 26.**

Gita archeologica a Portogruaro e a Concordia

Organizzata dalla Società «Minerva» e dall'«Associazione italiana cultura classica», un'interessantissima gita archeologica è stata effettuata domenica scorsa, con visita al Museo di Portogruaro, ai recenti scavi di Concordia e all'antica abbazia di Sesto al Reghena, il tutto situato in una zona ricca di memorie romane e paleocristiane e attualmente in pieno fervore di ricerche in questi due campi, specie per merito del prof. don P. L. Zovatti, autore di numerose pubblicazioni tanto su Portogruaro quanto sull'antica necropoli romana e sul Battistero di Concordia del principio del XII secolo. Il prof. Zovatti fu, per l'appunto, la guida preziosa dei più che quaranta partecipanti al giro, fra i quali erano presenti il conte ing. Domenico Rossetti, presidente della «Minerva», con la famiglia e il vicepresidente avv. Cesare Pagnini; il prof. Marino Szombathely, presidente dell'«Associazione italiana cultura classica»; la prof. Luigia Achillea Stella e la prof. Alfonsina Braun della nostra Università; la dott. Valnea Scrinari, direttrice del Museo di Aquileia; la poetessa Lina Galli; il prof. Bisoffi preside del Liceo Dante, con la signora; il prof. Baccio Ziliotto; il dott. Aldo Tassini, direttore della Biblioteca civica, con la signora; Elio Predonzani e numerosi altri soci. Il fervore archeologico del gruppo non impedì ai gitanti di godere della serenità rigogliosa della campagna, di gustare l'ottima colazione a Portogruaro, e di rendere omaggio a Ippolito Nievo, visitando i luoghi, specie la romantica fonte di Venchieredo, cari al cuore del grande romanziere.

Sul Lago di Alleghe con l'Università Popolare

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 54-35, continuano le iscrizioni al viaggio turistico sul Lago di Alleghe, ridente località che si raggiunge lungo tutta la Valle del Cordevole, in mezzo a stupendi panorami; la escursione avrà luogo il giorno 3 maggio p. v. Continuano pure le prenotazioni al viaggio in Campania, che verrà effettuato dal 30 maggio al 7 giugno p. v. sul seguente itinerario: Roma, Napoli e dintorni, Sorrento; Positano, Amalfi, Ravello, Salerno, Paestum, Pompei, Castellammare di Stabia, S. Agata, Capri. Maggiori informazioni si possono avere presso la suddetta segreteria.

LA SPONDA DEL MOTOCARRO GLI SI ABBATTÈ SULLA TESTA

Nello scendere iersera, pochi minuti dopo le 20, il marciapiede prospiciente il negozio «Bosco», in via Mazzini, l'impiegato Carlo Cenni, di 55 anni, abitante a Monte di Servola 685, non poteva supporre che il passo verso l'opposto marciapiede gli sarebbe stato fatale. Mentre l'uomo scendeva sulla strada, proveniente dal Ponte della Fabra, è sopraggiunto un motocarro «Guzzi» guidato dal proprietario Erminio Morettin, di 34 anni, abitante in Androna Santa Tecla 12. Attraversata la piazza Goldoni, la macchina ha svoltato in via Mazzini, ma appena abbordata la curva, la sponda laterale destra si apriva improvvisamente, e colpiva alla testa il Cenni, che è stramazzato al suolo, gravemente ferito in più parti del corpo. Mentre il Morettin fermava il motocarro, sul posto dell'incidente accorrevano numerose persone e, da un telefono pubblico veniva richiesto lo intervento della CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Di Francesco, accorreva sul posto e, chinatosi sul povero Cenni, disteso sul marciapiede, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione preorbitale destra, la frattura dell'emicostato destro, stato commotivo, mitriasi pupillare, e la sospetta frattura del cranio. Adagiato sulla barella, il ferito è stato accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni. Sul posto, per i rilievi di legge, sono intervenuti i funzionari della Sezione Traffico, i quali, esaminato il motocarro, hanno accertato che l'improvvisa apertura della sponda era dovuta alla mancanza dei regolari chiavistelli, sostituiti, per incuria del proprietario, con comuni chiodi. Difatti, sulla parte sinistra, la sponda era fissata con dei chiodi. Si suppone che i continui sobbalzi dell'automezzo, dovuti alle sconnessure del manto stradale, abbiano smosso i chiodi, facendoli fuoruscire dagli appositi alveoli e provocando l'abbassamento della sponda. La Polizia continua nei suoi accertamenti.

Verso le 12, mentre percorreva la via Galatti, l'agricoltore Giovanni Crevatin, di 60 anni, domiciliato ad Elleri di Muggia 435, è stato urtato e atterrato da un'automobile. E' ricorso alla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni all'anca sinistra. Ancora domenica sera, intorno alle 20.30, mentre stava rincasando lungo la via Nazionale, a Villa Opicina, l'ambulante Domenico Recchia, di 50 anni, abitante in viale D'Annunzio 7, è stato travolto da una Lambretta. Iermattina, verso le 10, il Recchia, che accusava dolori alla regione lombare, è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate escoriazioni alla gamba destra.

Un anello e una bicicletta senza proprietari

Per recarsi a fare degli acquisti, Assunta Mazzon in Cimolin, di 55 anni, abitante in via Navali 9, percorreva iermattina verso le 8.30 la via Roma. Nel passare davanti alla cartoleria «Smolars», la signora ha visto luccicare qualcosa sul marciapiede e, chinatasi, si è accorta che lo scintillio si sprigionava da un anello d'oro che recava incastonata un'acquamarina. La Cimolin, raccolto il gioiello, si è affrettata a consegnarlo ai funzionari del Distretto Centrale, dove l'anello è tuttora depositato a disposizione della legittima proprietaria.

Una pattuglia di Polizia di Prosecco, che percorreva domenica sera verso le 20, la strada che da Gabrovizza conduce a San Primo, ha scorto, appoggiata a un muricciolo, nei pressi dello stabile n. 57, una bicicletta da uomo, color rosso scuro, che recava impresso sul telaio un suggestivo nome di donna: «Erica». Il ciclo è stato portato al Distretto, a disposizione del distratto che l'ha abbandonato in mezzo alla strada.

Morso dai ratti un bimbo nel sonno

Un urlo, seguito da disperati singhiozzi, ha fatto accorrere ierisera, verso le 21, i coniugi Punis, che abitano in una casetta, in via D'Alviano 32/B, nella stanza da letto, dove, poco prima, avevano messo a dormire il loro figlioletto Adriano, di 4 anni. Chi singhiozzava era il piccino, il quale teneva la manina destra fuori dalle coperte, e dalle dita il sangue gli sgorgava copioso. Poichè nei pressi della casa pullulano i ratti, i Punis, pur non avendo trovato nella stanza alcuno di quei ripugnanti animali, ritengono che il loro figlioletto sia stato addentato per l'appunto da un topo. Preso il piccolo in braccio, i Punis l'hanno vestito e portato alla CRI, dove i sanitari hanno medicato all'Adriano ferite all'indice e al mignolo. I Punis sono stati consigliati di portare il piccolo all'Ufficio di Igiene.

Sparita dalla Topolino la ruota di scorta

Al Distretto Centrale, Senofonte Zanardi, di 51 anni, da Verona, e attualmente alloggiato nella nostra città in via Rittmeyer 15, ha denunciato ieri che tra le 21.45 e le 24 di domenica, ignoti l'hanno derubato della ruota di scorta della sua «Topolino», VE 32613. Durante quel tempo egli aveva lasciato la macchina incustodita all'altezza del n. 13 di via Battisti. Lo Zanardi lamenta un danno di 10 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Su un marciapiede di via dell'Istria, Giovanni Zanier, di 55 anni, abitante in via Giuliani 13, ha rinvenuto iersera 12 cartucce per pistola cal. 12. Lo Zanier ha consegnato poco dopo le munizioni al Distretto di via Capnin.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10195 (10145), Generali 11875 (11760), Ras 5270 (5280), Cantoni 10450 (10670), Cucirini 8700 (8850), Linif. e Canap. 910 (914), Un. Manifatt. 72000 (73000), Rossi 15400 (15000), Fisac 180 (188), Fibre 2008 (2000), Snia 1249 (1268), Finsider 479 (467.50), Ilva 272.50 (266), Catini 1089 (1090), Dalmine 1985 (1998), Ansaldo 115 (117), Breda 325 (—), Fiat 568.50 (—), Sade 1225 (1213), Edison 2292 (2282), Seso 2770 (2730), Sip 1433 (1418), Vizzola 2520 (2610), Merid. 1226 (1215), Rom. Elettr. 4090 (4100), Terni 233.50 (—), Set 2855 (2865), Eridania 24100 (23980), Anic 130.25 (128), Saffa 1058 (1065), Italgas 1134 (1124), Pirelli Ital. 1372 (1370), Pirelli e C. 1377 (1385).

TRIESTE

Generali 11750 (11700), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5150 (—), Crda 54 (53), Finmare 404 (403), Snia 1270 (—), Catini 1088.50 (1088), Pirelli S. p. a. 1370 (1366).

Valute libere: Sterlina 6800, marengo 5500, unitaria 1640, dollaro 622, svizzero 146.

IL PRINCIPE RUSPOLI sarà difeso dall'avv. Poillucci

DUE PROCESSI: A NIZZA PER TRAFFICO DI STUPEFACENTI, A SANREMO PER CONTRABBANDO

Il principe Alessandro Ruspoli, che in questi giorni è stato al centro di un clamoroso episodio internazionale — l'affare degli stupefacenti — si trova attualmente a Milano. Presto entrerà in una clinica, per una cura energica. Fra un paio di mesi dovrebbe esser completamente rimesso. «Allora — ha detto — penserò a difendermi dalle accuse che mi sono state fatte. Sono sicuro di poter dimostrare che non sono nè un contrabbandiere, nè uno spacciatore di stupefacenti».

«Potrà sembrare un'assurdità — ha detto Dado Ruspoli — ma l'oppio non è mai stato un vizio per me. Ero già intossicato quando lo usai per la prima volta. M'ero abituato ad altri veleni, non so nemmeno io come. In queste cose ci si accorge sempre troppo tardi di quello che si fa. Decisi di liberarmi da quella schiavitù, di guarire. Mi feci visitare e osservare a Rive de Prengines, in Svizzera, e a Roma, da specialisti famosi. Mi dissero che, troncando di colpo, c'era pericolo d'un collasso. Non potevo far altro che cominciare a sostituire i veleni con altri veleni meno aggressivi. I medici stessi mi consigliarono di provare con l'oppio. Questa è la verità».

Il «Corriere della sera», che dava ieri queste notizie tratte da un'intervista con il principe, informava che Alessandro Ruspoli ha nominato quale difensore d'ufficio l'avv. Camillo Poillucci, del nostro Foro. Apprendiamo che Dado Ruspoli sarà processato dal Tribunale di Nizza per traffico di stupefacenti e dal Tribunale di Sanremo per contrabbando.

E' stato medicato alla CRI Vito Gregorich, di 11 anni, abitante con i genitori in via S. M. M. inf. 140, il quale presentava una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra. Il ragazzo ha narrato che, nell'eseguire un esercizio ginnico nella patestra della scuola di San Sabba, era scivolato ed era andato a sbattere contro un radiatore del termosifone.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RATIFICA DEI TRATTATI EUROPEI

Adenauer rinuncia alla firma di Heuss

Sarà chiamato il Parlamento a decidere sulla mozione di aggiornamento - Mosca consulta i partiti comunisti sull'«offensiva di pace» occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Dalla zona orientale di Berlino trapela la seguente notizia: poco dopo la diramazione del testo completo del discorso di Eisenhower, giunse dal Cominform di Mosca alle sedi estere sia dichiarate che clandestine, la richiesta circolare di rispondere a un quesito formulato pressappoco nel seguente modo: «L'attuale offensiva di pace dei paesi capitalisti merita a vostro parere un seguito positivo o negativo?».

Dalle consultazioni di carattere confidenziale tra l'una e l'altra sede all'estero del Cominform si dovrebbe dedurre, aggiunge l'informazione, che la risposta è giunta negativa da quei partiti comunisti che godono di libertà d'azione nei rispettivi paesi. Dai paesi, invece, nei quali il comunismo è fuori legge o comunque incontra difficoltà a espletare la propria attività o ad affermarsi, le risposte sarebbero giunte positive.

Se la notizia è esatta conferma l'intenzione del Cremlino di tenere vincolate al proprio atteggiamento anche in un momento delicato della politica russa, le sue quinte colonne. Tra queste sarebbero state contrarie a una politica di reale pacificazione quelle che in una reale pacificazione vedrebbero la fine della loro ragione d'essere.

La crisi determinata venerdì scorso dall'atteggiamento del Senato sarà con ogni probabilità risolta secondo una linea costituzionalmente irreprensibile. Il Cancelliere ha infatti rinunciato a portare senz'altro alla firma del Presidente i due trattati fondamentali conclusi tra la Germania e gli alleati occidentali; egli ha preferito seguire una procedura sulla cui ortodossia non dovrebbe essere possibile in avvenire sollevare nessun dubbio fondato. Sulla mozione di aggiornamento dei trattati firmati dal Senato sarà dato al Parlamento l'occasione di pronunciarsi. E' prevedibile che il Parlamento troverà il modo di svuotare di ogni consistenza giuridica la mozione del Senato, il quale, ripetiamo, non può essere considerato come una Camera alta, ma è formato dalla rappresentanza dei länders.

Il Senato dovrà trarne le conseguenze probabilmente riesaminando il caso di giungere a un voto che suoni di approvazione formale, quella sostanziale infatti è già nel desiderio di una maggioranza del Senato. A questo atteggiamento di assoluto rispetto della forma il Cancelliere pare sia stato tratto da ragioni di politica interna ed estera. La fretta con cui il partito democristiano aveva voluto sfruttare il successo in Nord-America del Cancelliere Adenauer mettendo quest'ultimo nella necessità di apparire agli elettori tedeschi nella figura di presidente del partito ancor prima che in quella di Capo del Governo, non ha mancato di sollevare una garbata reazione da parte degli organi del partito liberale che fa parte anch'esso della coalizione governativa.

Inoltre l'aggiornamento richiesto dal Senato dei trattati di Parigi e di Bonn ha suscitato all'estero ripercussioni tanto più diverse in quanto la dimostrazione del buon diritto del Cancelliere di portare alla firma del presidente almeno due dei trattati sarebbe sempre dipesa da una interpretazione della Costituzione e del funzionamento degli organi costituzionali.

VICE

Guarigione miracolosa al Santuario di Walsingham

Londra, 27

Una ragazza di 15 anni che da 15 settimane aveva perduto l'uso delle gambe in seguito a una febbre reumatica, lo ha riacquistato dopo una visita al santuario di Nostra Signora di Walsingham. Si tratta di Freda Pogmore di Scarborough, la quale ha fatto in proposito la seguente dichiarazione: «Sabato mattina sono stata condotta dalla casa dove mi trovavo sino al santuario e precisamente alla cappella di Santa Caterina, per ascoltare la Messa e partecipare alle preghiere. Vi sono andata perchè sapevo che sarei guarita. Dopo la Messa e dopo le preghiere per i malati, mi hanno riportato al villaggio e ho constatato che potevo muovere la gamba sinistra. Venticinque minuti dopo muovevo anche l'altra gamba. E poco dopo camminavo».

Due alpinisti da 48 ore sospesi su una parete

Trento, 27

Da oltre 48 ore due alpinisti di Fiera di Primiero si trovano bloccati da una bufera in una posizione difficilissima, sulla parete est del «Sass Maor», nel gruppo dolomitico delle «Pale di San Martino». I due rocciatori, Arturo Brunet, di 32 anni, e Saverio Scalet di 22, partiti venerdì mattina da Primiero avevano attaccato nella mattinata di sabato, lungo la «Via Solleder», la parete del «Sass Maor».

Due morti e due feriti in uno scontro tra moto

Viterbo, 27

Due morti e due feriti gravi sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto al 110.o km. della via Aurelia a nord di Roma. Una motocicletta, condotta dal diciottenne Piero Campitelli, con sul sellino posteriore il sedicenne Mario Alessi, si è scontrata con un'altra moto, a bordo della quale erano i diciottenni Fabio Fragola e Roberto Battistoni.

Nell'urto il Fragola decedeva sul colpo mentre il Campitelli, trasportato all'ospedale insieme agli altri due giovani, moriva poco dopo. L'Alessi e il Battistoni sono stati ricoverati in gravi condizioni avendo riportato la frattura della base cranica.

Per uno scoppio di gas

Venticinque messicani bloccati in una miniera

Agandueo (Messico), 27

Migliaia di indiani oranti presso una miniera d'argento devastata da una esplosione, hanno appreso con sollievo la notizia che tre dei minatori ritenuti scomparsi a trecento metri di profondità sono stati scoperti fra i feriti ricoverati all'ospedale.

La folla attende con ansia notizie di almeno venticinque altri minatori che sono rimasti intrappolati nella cava. Le squadre di soccorso che si stanno facendo strada fra le macerie della miniera, nutrono ben poche speranze di trarre in salvo i mancanti. L'acqua ha inondato le gallerie e si teme che i mancanti siano annegati.

Oltre quattrocento uomini lavorano nella miniera, che si trova a 105 miglia a nord-ovest della Città del Messico, quando una espiosione di gas ha fatto crollare il pozzo. Trentacinque minatori sono rimasti feriti gravemente e cento altri hanno subito lesioni minori a seguito delle esalazioni venefiche.

LA PRINCIPESSA MARIA PIA DI SAVOIA E' GIUNTA A OXFORD, DOVE FREQUENTERÀ UN CORSO DI LINGUA INGLESE

LE PROSPETTIVE DI PACE in un discorso del Pontefice

Riaffermati i diritti del lavoratore alla giusta mercede, alla sua dignità e a una casa salubre

Città del Vaticano, 27

Il Papa parlando a tremila tabacchine italiane venute in pellegrinaggio a Roma, ha detto fra l'altro: «Stimiamo qui superfluo ripetere ciò che abbiamo già in ogni occasione affermato circa il diritto del lavoratore alla giusta mercede, al rispetto della sua dignità, a un'abitazione salubre ove possa condurre una vita di famiglia cristiana e felice, come abbiamo anche espresso la legittimità di attribuire agli operai una giusta parte di responsabilità nella costituzione e nello sviluppo dell'economia nazionale. Chi lavora non deve sentirsi straniero nel luogo della propria fatica. Egli è coproduttore, soggetto della impresa e non semplicemente oggetto.

«Ma queste legittime rivendicazioni — ha continuato il Papa — non giustificano né possono in alcun modo spiegare la effettiva strage di anime che viene compiuta in mezzo ai lavoratori e alle lavoratrici nelle fabbriche e negli altri luoghi del lavoro, ove non è raro di incontrare anime accecate da una propaganda a volte subdola, a volte sfrenata, generatrice di odio e di rivolta.

«Grande, dilette figlie, è il campo del vostro apostolato. Mentre con occhio vigile attendete alle vostre macchine e agli altri strumenti del lavoro, non dimenticate di avere accanto a voi schiere di anime immortali [illegible]

[illegible]

schiarita nel cielo nuvoloso di questo mondo. Senza dubbio altre tempeste potranno ancora scatenarsi, ma chi non intravede dalle già, que e là squarciate nubi, pronto a sfolgorare con i raggi il sole di una nuova giornata, più luminosa e serena? Andrà forse risonando invano il gemito di milioni di anime che invocano un cambiamento di rotta e guardano alla Chiesa di Cristo come a valida ed unica timoniera? Tornate dilette figlie, ai vostri luoghi di lavoro e dite: Sta per venire a voi il regno di Dio.

LE FACCE SORRIDENTI DI 5 PRIGIONIERI ALLEATI MESSI IN LIBERTA' DAI NORDISTI

I BENEFICI EFFETTI DELLA RIFORMA AGRARIA NELLE ZONE ARRETRATE

Una pacifica rivoluzione sta trasformando la Sardegna

Centinaia di trattori in azione per dissodare vaste distese di terreno finora improduttive - Sonde e trivelle alla ricerca dell'acqua - Nei vari comprensori verranno sistemate diecimila famiglie di agricoltori

Sassari, aprile

La riforma agraria, sulla quale si sono versati fiumi d'inchiostro, per esaltarla e per denigrarla [illegible]

[illegible] volta molto — è già stato fatto, su terre in una parola già rese produttive, sia pure, nel peggiore dei casi, in modo embrionale, in Sardegna l'E.T.F.A.S. agisce su terreni che non hanno mai visto prima l'opera dell'uomo, partendo cioè da zero e compiendo vera opera di creazione più che di trasformazione.

Sui 100 mila ettari di cui l'Ente è entrato in possesso in base alla Legge Stralcio, 46 mila derivano dal complesso delle espropriazioni: orbene, di questi i tre quarti sono terreni cespugliati, a vegetazione spontanea di palma nana, mirto, lentischio, rododendri, terre di cui non si conosceva nulla: se dopo un metro o addirittura dopo pochi centimetri si incontrasse la roccia, come è avvenuto in vari casi, se si trovasse l'acqua o meno, e in caso positivo a quale profondità. Terre il cui scasso, non essendo mai state lavorate prima, richiede anche l'impiego di trattori e mezzi meccanici di maggiore potenza che altrove, e talora della potenza massima.

Nell'azienda «Lazzaretto», nella Nurra di Alghero, 400 ettari di terreno, che la fitta vegetazione di cespugli e di palma nana e le aspre rocce rendevano inabitabile e dove troveranno ora sistemazione 60 famiglie giuliane, si è dovuto far ricorso ai giganteschi trattori Ansaldo con aratri di 45 quintali, di cui il solo vomero ne pesa 15, ai «rippers», sorta di giganteschi tridenti agganciati ai trattori stessi, con enormi denti d'acciaio di un metri e mezzo d'altezza, ed ai bulldozers. Da questo solo terreno sono stati rimossi finora 30 mila metri cubi di pietre d'ogni grandezza, talora massi di una decina di quintali e, per quanto incredibile, non è stato questo il lavoro più duro: la fatica più penosa è stata quella incontrata per estirpare la palma nana, le cui radici, grosse, profonde, elastiche e resistentissime, hanno opposto ai trattori un ostacolo più insidioso

[illegible] fosse qu[illegible] che l'En[illegible] trasform[illegible] so di pa[illegible] chè nella [illegible] nessuno.

Nessun[illegible] degna, [illegible] parlare [illegible] riforma [illegible] scrollava [illegible] una delle [illegible]

[illegible] richiedeva la terra. Ad ogni famiglia assegnataria viene dato un fondo di due ettari, del quale dopo due anni entra in proprietà pagandolo in trent'anni con quote modestissime: l'assegnatario viene infatti a pagare solo il 40 per cento, lo Stato si accolla il 60 per cento. Ogni fondo sarà dotato di casa colonica e di un piccolo orto per gli usi domestici: non sono previste proprietà maggiori di due ettari, salvo in quei casi dove per la natura del terreno, la sua destinazione, il tipo di coltura, sia praticamente impossibile per una famiglia vivere sui due ettari.

Così nella Nurra, ad esempio, oltre ai due ettari di proprietà vengono per ora assegnati altri sei ettari in compartecipazione, perchè attualmente quei terreni si prestano in genere solo all'aridocoltura: quando arriverà l'acqua, e le colture potranno trasformarsi in intensive, allora l'Ente procederà ad una sistemazione dei fondi. Così, per le aziende agro-pastorali, che sorgeranno nelle zone che non si prestano ad alcuna coltura utile, sono previste assegnazioni di 50 ettari. Agli assegnatari, in un secondo tempo l'Ente intende fornire anche alcuni capi di bovini: tra pochi anni la Sardegna potrebbe avere così un patrimonio bovino di 30 mila capi. L'E.T.F.A.S. inoltre bada a stimolare l'iniziativa privata negli assegnatari: in questa prima fase iniziale essi sono naturalmente guidati e sorretti dall'Ente e seguiti attentamente e aiutati con provvidenze sociali d'ogni genere, senza tuttavia dare l'impressione che si regali loro niente: ma fra un paio d'anni, divenuti proprietari dei fondi, essi dovranno saper affrontare le difficoltà e arrangiarsi da soli.

ORAZIO BERNARDINELLI

LE ARRINGHE AL PROCESSO CARITÀ

I difensori alla ricerca di alibi e di attenuanti

Bologna, 27

Ancora una giornata dedicata alle arringhe defensionali, questa di oggi alla Corte d'assise d'appello di Bologna, nel processo contro la banda fascista del maggiore Carità.

Hanno eseguito il loro compito nelle sedute odierne tre difensori. [illegible] che devono ancora parlare a questo processo [illegible] fortuna [illegible] ritmo [illegible] chiusura [illegible] ghe entro [illegible] del prossimo mese.

Per primo l'avv. Turi [illegible] ha chiesto [illegible] breve [illegible] ne della [illegible] i suoi pat[illegible] (latitante [illegible] quest'ultimo [illegible] comminò [illegible] commuta[illegible] sione. In ultimo l'avv. Turi ha chiesto che i giudici bolognesi concedano l'assoluzione con formula piena nei riguardi del ricorrente a piede libero Luciano Lenzini il quale venne assolto a Lucca per insufficienza di prove.

Successivamente, l'avv. Segapeli di Bologna ha difeso due imputati presenti ed entrambi condannati dalle Assise lucchesi all'ergastolo commutato in 30 anni di reclusione: Brilli e Spezzotto. [illegible] Lo scopo del loro servizio, quindi, non aveva attinenza con l'episodio sanguinoso avvenuto pur nelle vicinanze ma a loro completa insaputa.

Per dare maggior valore alla richiesta che ha fatto successivamente, l'avvocato ha ricordato che al brigadiere della milizia stradale Raimo, il quale era stato incaricato di uguale servizio nella zona dal Bernasconi, era stata riconosciuta dai giudici lucchesi l'insufficienza di prove sulla generica e sulla specifica. Egli ha infine concluso chiedendo questa deliberazione anche nei confronti dei suoi patrocinati o quanto meno, «poichè la loro partecipanza ai fatti è stata minima nei confronti di coloro che hanno materialmente ucciso», l'applicazione delle attenuanti di cui agli art. 114, 62-1 e 63 bis».

Nella seduta pomeridiana ha parlato per circa due ore l'avv. Ilario Tarchiani di Firenze, in difesa del latitante Vinicio Bellesi, condannato, quale ufficiale del reparto Carità e riconosciuto da alcuni testi come colui che inferse loro o a parenti sevizie e torture nella famigerata «villa Triste», a 29 anni di reclusione. Era stato definito da qualcuno un «seviziatore in guanti gialli» poichè era uso portare appunto dei guanti di quel colore. Il difensore ha sostenuto l'incapacità a delinquere del proprio difeso per una serie di circostanze: la sua posizione sociale, gli studi fatti, l'ambiente in cui aveva sempre vissuto. Il Bellesi è figlio del questore che diresse la polizia di Firenze appunto nel periodo nazi-fascista, e che si prodigò in aiuto dei perseguitati politici e dei detenuti.

L'avv. Tarchiani ha dichiarato di avere assunto la difesa del Bellesi appunto per riconoscenza verso il padre di lui che lo salvò dalle grinfie dei fascisti.

L'udienza è stata poi rinviata a domattina per la prosecuzione delle arringhe defensionali.

CHI COMANDA OGGI A PRAGA: Zapotocky o Antonin Novotny?

Dopo la morte del Presidente Gottwald, tutta la politica interna sarebbe stata affidata al nuovo segretario del partito comunista, che è l'«uomo di Mosca» - Nessun mutamento di tono verso i paesi occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, aprile

La morte di Stalin e subito dopo quella di Gottwald, seguite dai recenti sviluppi «pacifisti» in Russia, non hanno avuto immediati riflessi in Cecoslovacchia. Questo paese finora aveva reagito istantaneamente a qualsiasi mutamento nella politica del partito o del Governo sovietico, ma questa volta la situazione appare confusa. E' mancata ogni presa di posizione, le amnistie concesse in Russia e in Romania non hanno trovato imitatori a Praga è il tono delle dichiarazioni governative e del partito di fronte all'America e l'Occidente in genere è rimasto sempre lo stesso.

Questa situazione non viene chiarita nemmeno con l'improvvisa dichiarazione ufficiale del Presidente dei Ministri Siroky. [illegible]

Ancora negli ultimi giorni la stampa cecoslovacca ha continuato a festeggiare «l'eroe» che aveva abbattuto l'aereo americano. Mentre a Berlino erano in corso trattative per evitare in futuro ogni incidente aereo, la rivista «Obrana lidu» riportava con grande rilievo la fotografia dell'aviatore Pacholik, che «si è coperto di gloria e onore nella lotta contro i pirati dell'aria americani». Il nemico, scriveva il giornale come commento, deve venir battuto come ci ha insegnato Gottwald; l'odio contro il nemico è una parte integrante del patriottismo socialista.

Questa intransigenza cecoslovacca, che si differenzia così chiaramente dal tono conciliante contenuto da qualche tempo nei commenti di Mosca, è strano. Per chi conosce la prassi delle democrazie popolari e in particolar modo della Cecoslovacchia, di seguire istantaneamente qualsiasi direttiva del Cremlino, questo fatto non può non apparire sospetto. Forse Praga rimane ancor oggi l'avamposto del campo orientale, sempre su piede di guerra, nonostante la nuova via seguita nelle «retrovie». Stalin ha affidato al paese questo compito, e i nuovi capi della Russia probabilmente hanno ribadito queste direttive.

Altro problema, in Cecoslovacchia, è quello della suddivisione del potere. Chi comanda, oggi a Praga? Finora la posizione predominante, quantunque non appariscente, era quella del partito comunista. Gottwald era il padrone della Cecoslovacchia non tanto per la sua qualità di presidente, quanto per la sua veste di segretario generale del partito comunista. Oggi al posto di Gottwald nella massima carica ufficiale si trova Zapotocky, un uomo ligio a Mosca, ma che ha dimostrato di non essere tanto energico e soprattutto di non godere tanta popolarità come il suo predecessore. Zapotocky dirige ufficialmente gli affari di Stato, ma la politica interna dovrebbe essergli preclusa, da quando è stato deciso di dividere i poteri del presidente da quelli del segretario del partito. [illegible] ricercati nella personalità del nuovo segretario del partito.

Antonin Novotny, di anni 49 — quindi relativamente giovane per aver raggiunto una posizione così brillante —, è l'uomo che opera dietro le quinte. Al momento del colpo di Stato del 1948, egli era completamente sconosciuto al di qua e al di là della cortina di ferro. Ma già allora la sua posizione era forte. «La sua carriera è stata abbastanza rapida, ma sempre nell'ombra. Il suo nome non veniva pronunciato, cariche ufficiali non gli venivano affidate. Ma in qualsiasi avvenimento che abbia avuto luogo in Cecoslovacchia dopo il 1945, Novotny ha avuto la sua parte, sia pure di secondo piano.

Oggi l'uomo «dell'ombra» è uscito alla luce ed ha assunto una carica che potrebbe essere la più importante nel paese. Perchè se la situazione è rimasta quella di prima (e tutto lo farebbe credere), il segretario del partito comunista dovrebbe essere più potente del Governo.

In questo caso è possibile che tra qualche tempo attriti abbiano a verificarsi tra l'ufficio del presidente e quello del segretario del partito. Questi attriti, che non mancano solitamente nelle democrazie popolari, saranno risolti secondo una formula molto semplice: avrà la prevalenza senz'altro «l'uomo di Mosca». Al momento è Novotny che dovrebbe avere questa posizione, ma non è detto che un giorno la situazione non possa cambiare. Il futuro darà certamente una risposta agli odierni interrogativi sull'attuale situazione nelle sfere dirigenti della Cecoslovacchia.

ARRIGO MAUCCI

L'inizio a Modena del convegno dei cronisti

Modena, 27

Nella sede della Camera di commercio hanno avuto inizio i lavori del secondo convegno dei cronisti italiani sotto la presidenza di Bruno Piazza, desiderando i convenuti rendere omaggio, nella prima seduta, alla città di Trieste.

Manlio Tamburello, di Roma, ha illustrato la necessità della nomina di un comitato per lo studio di uno statuto di [illegible] sindacati [illegible] cronisti [illegible] recente [illegible] stampa di [illegible] costituzione [illegible] parola [illegible] Roma, il quale ha trattato questioni di vivo interesse per la categoria, sottolineando fra l'altro l'opportunità che i sindacati cronisti operino con piena disciplina in seno alle rispettive Associazioni regionali dei giornalisti, le quali, da parte loro, debbono appoggiarli in ogni necessità.

I cronisti, che ieri avevano visitato la casa di cura di Sant'Agostino, la zona del costruendo ospedale policlinico, l'ippodromo delle corse al trotto e la Fiera di Modena, stamane si sono recati al mercato bestiame (considerato il maggiore d'Europa) e quindi all'Accademia militare, ricevuti dal comandante generale Mondini, e infine alla «Maserati».

PERON SI DISFA DELL'OPPOSIZIONE

Dieci «leaders» politici arrestati a Buenos Aires

Si preparavano altre azioni terroristiche?

Buenos Aires, 27

La polizia politica federale ha arrestato oggi il presidente ed il vicepresidente del partito radicale argentino di opposizione, Santiago Del Castillo e Luis Mackay. Il primo è stato tratto il arresto al termine di una conferenza nazionale del partito, il secondo sulla pubblica via, dopo avere lasciato la sede centrale del movimento radicale. Un portavoce del partito radicale avrebbe più tardi rivelato che tutti i membri dell'esecutivo del partito sono attualmente ricercati dalla polizia.

Proprio oggi la convenzione nazionale del partito radicale aveva respinto una proposta secondo cui (come già deciso dal partito democratico venerdì scorso) tutti i membri radicali dei congressi provinciali, del congresso nazionale, dei consigli municipali e di altri organismi avrebbero dovuto dimettersi dalle rispettive cariche in segno di protesta contro il Governo.

Il partito radicale, con i suoi 14 deputati, costituisce la sola opposizione esistente in seno al congresso nazionale (parlamento). La sede centrale del partito radicale, come anche quella del partito democratico, venne gravemente danneggiata da incendi appiccati nel corso dei recenti tumulti a Buenos Aires.

Fonti non ufficiali della polizia hanno dichiarato più tardi che dieci leaders politici, radicali, socialisti e «forse anche comunisti» si trovano in stato di arresto in seguito alla scoperta, da parte della polizia federale, di un'«organizzazione terroristica con sede in una casa del centro di Buenos Aires. Secondo le suddette fonti, la polizia ha sequestrato, in seguito alla perquisizione effettuata nella sede suddetta numerose bombe, confezionate con materiale proveniente da un «paese settentrional» ed entrato in Argentina attraverso l'Uruguay. Tra tali bombe è stata trovata una ad orologeria del tipo di quella usata in occasione dell'attentato alla «Plaza de Mayo». L'organizzazione «terroristica» sarebbe capeggiata da una personalità politica «molto in alto».

Corrono frattanto voci non confermate, secondo cui sabato scorso, in un convoglio della sotterranea a Buenos Aires, sarebbe stato arrestato l'ex deputato radicale Jorge Walter Perkins. Oggi è stato arrestato, per propalazione di false voci, anche l'ex governatore della provincia argentina di Tucuman, Josè Luis Nougues.

L'ASSASSINIO DI UNA DONNA A LONDRA

È un portiere d'albergo l'emulo di John Christie?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Lo strangolatore della donna dal berretto verde è comparso oggi per pochi minuti davanti al Tribunale di Marysebon, che, secondo la procedura, lo ha rinviato in carcere fino a lunedì venturo, per l'inizio della regolare istruttoria pubblica.

Si tratta di certo John Haskayne, trentanovenne, portiere del Palace Courte Hotel, un albergo di Baiswater Road. Egli era stato tratto in arresto ieri mattina e portato al commissariato di West-End dove è stato interrogato.

L'udienza di oggi è stata una pura formalità. L'imputato non ha aperto bocca. Uscendo dal furgone cellulare si era nascosto il volto tirandosi l'impermeabile sopra la testa. Era senza colletto e cravatta, aveva i capelli arruffati e pantaloni e giacca sgualciti.

Nulla è risultato sulle circostanze dell'arresto. Seduto alla sbarra con le mani sopra le ginocchia, ha ascoltato in silenzio la breve deposizione dell'ispettore capo, che ha accennato all'interrogatorio, senza riferirne i particolari. Egli aveva contestato all'arrestato l'imputazione: «Una donna, certa Melinda Grace Garrinton, gli aveva detto, è stata strangolata in un appartamentino di Paddington con una delle sue calze di nailon la notte di martedì scorso, e io ho ragione di supporre che voi eravate in quell'ora nella sua stanza».

Il portiere aveva risposto con una dichiarazione che era stata messa a verbale, firmata e controfirmata. Tradotto successivamente al commissariato di Notting Hill era stato formalmente incriminato di assassinio.

C. T.

Terremoto in Giappone con pioggia di pietre

UNDICI MORTI E 100 FERITI

Tokio, 27

Il vulcano Aso è entrato in eruzione verso il mezzogiorno di oggi (ora locale). Secondo le prime notizie pervenute a Tokio, si avrebbero a deplorare 11 morti e un centinaio di feriti. Su tutta la regione vicina sono piovute pietre infocate grosse come una testa d'uomo.

Esenti da imposta le scritte religiose

Parma, 27

La controversia a suo tempo sorta tra il parroco di Neviano Arduini, don Folezzani, e il sindaco Alessandro Cassar, si è conclusa con la completa sconfitta del sindaco comunista.

Don Folezzani aveva fatto apporre sulla facciata della casa parrocchiale la scritta: «Lasciate che i pargoli vengano a me» e un'altra sulla chiesa parrocchiale.

Il sindaco Cassar ingiungeva a don Folezzani di pagare l'imposta sulle insegne. La controversia fra il parroco e il sindaco comunista ha avuto la sua conclusione in sede di Giunta provinciale amministrativa che ha accolto il ricorso del sacerdote annullando l'accertamento disposto dal Comune.

GIORNALE SPORT

DOPO IL TRIONFO DI GIANNINO MARZOTTO

I TRIESTINI ALLA MILLE MIGLIA all'altezza della grande impresa

Il campione Bruno Venezian vincitore della sua classe e Marino Porfiri terzo della propria

Anche la ventesima edizione della Mille Miglia è stata vinta da una Ferrari; e proprio una di quelle strapotenti 4100 che si ritenevano inadatte per la loro stessa strapotenza e per le loro enormi possibilità velocistiche, poco adatte a una competizione su strada, e, comunque, meno indicate delle vetture di minor cilindrata ma più equilibrate nelle loro doti come le nuove Alfa Romeo 3500 e le nuove Lancia 2900.

Invece, alla distanza, si è imposta la Ferrari 4100, magistralmente pilotata da Giannino Marzotto, che si è riaffermato in possesso di una classe eccezionale di stradista, [illegible] successo di una macchina della Casa modenese. La Ferrari di Marzotto non soltanto ha vinto ma ha pure demolito il vecchio record sul percorso stabilito nel 1938 da Biondetti alla media di oltre 135 chilometri orari. Il vincitore di oggi, infatti, ha percorso i 1600 chilometri del periplo di mezza Italia alla media impressionante di 142 chilometri l'ora. Ciò significa che la vittoria della grossa Ferrari è stata strenuamente contrastata dalle nuove vetture delle due Case milanese e torinese.

La lotta, violentissima già nelle prime fasi (qualche macchina marciava sui rettifili del Veronese a oltre 300 orari) è costata cara a una delle tre macchine triestine partecipanti alla corsa, alla Ferrari 3000 dei coniugi Bianca e Mario Piazza: nei pressi di Vicenza la berlinetta usciva di strada a una curva, causa il fondo scivoloso, dovuto alla pioggia, e si fracassava lasciando illesi, fortunatamente, i due piloti, e indenne il motore; il resto della vettura è però del tutto inservibile. Le altre due macchine portanti la targa di Trieste si sono fatte però molto onore. Marino Porfiri della categoria 750 turismo internazionale, piazzava la sua Dina Panhard al terzo posto dopo aver tenuto a lungo il comando della classe; egli ha dovuto domare un principio d'incendio scoppiato a bordo della sua piccola vettura. Brillantissima, persino al di là dell'aspettativa, è stata la prova del campione di Trieste, Bruno Venezian. Il giovane pilota ha vinto la categoria sport classe 1100, portando al traguardo di Brescia al primo posto la sua Osca. Conferisce particolare lustro all'impresa il 12.o posto guadagnato da Venezian nella classifica generale marciando alla formidabile velocità di 125,600 orari. Bruno Venezian viene considerato fin d'ora come uno dei più probabili vincitori del titolo nazionale della classe.

GIANNINO MARZOTTO CON LA FERRARI 4100 HA VINTO LA «MILLE MIGLIA» ALLA MEDIA ORARIA DI CHILOMETRI 142.347 (NUOVO RECORD). L'ISTANTANEA E' STATA SCATTATA ALLA PERIFERIA DELLA CITTA' DI PIACENZA

Dopo l'ingloriosa impresa

Partiti con l'aereo gli Azzurri da Praga

Praga, 27

Gli Azzurri di calcio hanno lasciato questa mattina in aereo la capitale cecoslovacca, alla volta di Zurigo, per raggiungere presumibilmente in serata Milano, dove la comitiva si scioglierà. Il morale dei giocatori è piuttosto depresso. Gran parte dei giornalisti italiani al seguito della squadra partirà da Praga domani.

Hockey a rotelle

Gli italiani secondi al torneo di Lisbona

Lisbona, 27

Nella quarta e ultima giornata del torneo internazionale di hockey a rotelle di Lisbona si sono avuti i seguenti risultati: Portogallo «C» b. Francia 2 a 1 (1-0); Portogallo «B» b. Germania 8 a 2 (1-0); Italia b. Portogallo «A» 3 a 1 (1-0). La classifica finale: 1) Portogallo p. 8; 2) Italia p. 7; 3) Portogallo «B» 4) Portogallo «C» 5) Francia; 6) Francia.

Roosenburg lascia l'Italia

Firenze, 27

E Andrejes Roosenburg, il trentenne centravanti olandese, che per due anni ha giocato per la Fiorentina, ha risolto il contratto che lo legava al sodalizio. Ieri Roosenburg ha disputato nella squadra delle riserve della Fiorentina l'ultima partita e stamani si è congedato dai dirigenti. In giornata o domani, Roosenburg, unitamente alla moglie e ai due figli, partirà alla volta dell'Olanda.

IL GIRO D'ITALIA DI GUZMAN

Festoso arrivo a Trieste del giornalista pilota della "1100„

A un'ottima media da Brescia via Bolzano

Il giornalista Raffaello Guzman che sta compiendo un suo giro [illegible] velocità nei tratti in cui sarebbe stato possibile il ricupero.

Guzman è stato ricevuto ufficialmente nella sede dell'A. C. Trieste dal presidente della Commissione sportiva, ing. Cali e dal direttore rag. Varatti ai quali si è unito il dott. Gigante, capo dell'ufficio commerciale della filiale triestina della Fiat, il quale ha rappresentato il direttore comm. Zanetti, assente da Trie- [illegible] tore, ripresa, tenuta di strada e comodità di guida.

Stamane alle 8 Guzman lascia Trieste per compiere un'altra galoppata di circa 500 chilometri che lo porterà a Firenze via Padova e Bologna.

Verso una rappresentativa triestina di «ragazzi»

Domani mercoledì, alle ore 16.30 al campo Ponziana avrà luogo un incontro tra le rappresentative «ragazzi» della Lega Giovanile di Trieste: Girone «A» contro Girone «B». I seguenti giocatori muniti di tutti gli indumenti di gioco (compresa una maglia di riserva) sono invitati sul campo alle ore 16.20, a disposizione del selezionatore. Girone «A»: Di Davide, Anzil, Mosca F., Grahonia (S. Andrea); Mosca E., Losurdo (Audace); Ruzzier G., Palmolungo, Zadnik, Rossetti (C.R.D.A.); Cerqueni, Pittino (Esperia); Todaro, Zanetto, Grimaldi (Juventus); Franca, Martari, Traversa, Radcovich, Tafaro (Libertas Ts.). Girone «B»: Ridulfo, Delfor, Barnaba, Girardi (Alpina); Bacillo, (S. Anna); Metullio (Barriera); Novaro, Bulgarelli (Edera); Stigliani, Sedmak (Fortitudo); Malinconico, Gregori, de Baseggio, Coslovich, Ukmar, (S. Giovanni); Foti (Libertas Ts.); Ritani, Cesar, Castellana, Cottar, Michellini (Triestina).

Verrà prescelto l'undici che rappresenterà il Comitato di Trieste il 14 maggio sul campo di Mossa (Gorizia), nell'incontro triangolare: Monfalcone - Gorizia - Trieste. Quale allenatore della Rappresentativa triestina è stato designato dal Gruppo allenatori calcio triestini, il sig. Rodolfo Renner.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Folgorante finale di Permit

Il cavallo tedesco ha incamerato anche l'ambito successo del Gran Premio della Fiera a San Siro - I saltatori francesi, favoritissimi, sgominati dagli indigeni nel Grande Steeple Chase di Milano - A Trieste la trottatrice francese Edelweiss si è riscattata

Milano era al centro delle ultime due giornate ippiche: sabato con il Gran Premio della Fiera di trotto e domenica con il Grande Steeple Chase. Due corse significative che hanno dato nuovo lustro agli allevamenti nazionali, se si fa eccezione per Birbone la cui forma continua a decrescere ed il cui comportamento acquista in larghi strati di sportivi sempre nuove antipatie. Il «Fiera» è stato vito di prepotenza e «senza vedere lo steccato» da quel forte rappresentante del trotto germanico che è Permit; il cavallo di Heitmann che a Parigi ha conquistato l'ambito Prix d'Amérique rimane un fenomeno per la straordinaria disponibilità di mezzi che lo distinguono. Quei mezzi che a Trieste, nel Premio d'Autunno, non potemmo apprezzare perchè il cavallo era arrivato poco prima dopo tre lunghi giorni di viaggio e per giunta vittima di un pauroso, se non pericoloso, scontro ferroviario.

Da Trieste, Permit passò a Milano per il Gran Premio delle Nazioni, dove pur perdendo una trentina di metri per una indecisione in partenza, seppe farsi strada tra i primi con un giro di pista da vero campione europeo! Da Milano a Roma, per il Premio degli Assi, dove sbagliò nell'attimo in cui doveva concludere la sua furiosa corsa sul miglio. Da Roma a Parigi per il Prix d'Amérique che lo laureò uno dei più forti cavalli che esistano sul continente. Il circolo si chiude e Permit sembra aver raggiunto il massimo della sua gloria. Nella scia di Permit si è ancora posto in vivida luce Karamazow, il cavallo indigeno che ha iniziato, da un mese a questa parte, la sua «seconda maturità». Di lui si ricorderanno le disinvolte gesta anche sulla pista triestina quando seppe imporsi in una «classica» del calendario locale, il Pr. Continente sui 2500 metri del '51.

Oggi il cavallo ha sette anni ed è forse — oltrechè il potente cavallo di fondo — anche il trottatore ideale per duttilità di guida e freschezza. Circa un mese fa lo vedemmo sfoggiare in una delle batterie del «Lotteria» uno spunto di rara fattura a seicento metri dal traguardo, uno strappo che il bravo Brighenti volle chiedergli con troppa foga e perciò finì in uno sbaglio. Certe volte basta un nonnulla per individuare nel cavallo, lo stato di grazia in via di completamento. Pochi giorni più tardi, in una corsa sui 2500 metri, sempre sulla pista partenopea, Karamazow «bruciò» in arrivo tutta una eletta compagnia che era capeggiata da Birbone. Fu un risultato rivelatore per tutti e due, per Karamazow finalmente compensato per la sua forma eccelsa e per Birbone la cui vittoria finale nel «Lotteria» non era stata accolta dai tecnici con gli «osanna» di rito e gli squilli di tromba. Karamazow, nel giro di pochi giorni, battè ancora Birbone a Modena ed a Milano nel «Fiera». Si noti, nell'ultima prova fu danneggiato tanto da Agrio quanto da Birbone.

Il «Fiera» è stata una competizione che pur essendo avversa nelle sue convulse vicende agli indigeni ha dimostrato ancora la magnifica forma di Vestone, il magnifico «quattro anni» di Orsi Mangelli che si pone quale primo candidato al successo del Derby che si svolgerà tra un mese a Montebello. Vestone, si badi, ha sbagliato in partenza perdendo i venti preziosi metri che la carta gli assegnava per la giovane età; al traguardo tuttavia lo troviamo al quarto posto, staccato nel tempo complessivo di soli due decimi di secondo da Birbone (terzo). I più accorti degli ippofili avevano notato la progressione di Vestone le cui ultime due prestazioni erano altrettante vittorie: in 1,22 a Napoli sul 2100 ed in 1.21.6 (!) a Bologna sui 2500. Di rilevante la corsa milanese di sabato ci ha offerto ancora la sfortunata prova di Toni Prà (pure danneggiato), il ritiro di Livenza che aveva sbagliato in partenza e la formidabile esibizione del «francese» Crac de Corcelles, compromesso nella fase decisiva da un errore.

Il Grande Steeple Chase ha offerto ai cavalli italiani una consolazione di lusso. Sui difficili 5000 metri, disseminati di ostacoli, i saltatori francesi — favoritissimi ai picchetti a 3/8 — non hanno mai avuto l'iniziativa durante il lungo percorso e sono terminati fra i «non piazzati» preceduti da tutti i nostri migliori rappresentanti: Babillarde, Lanittis, Marvizzo e Fogliano.

A Trieste era di scena la francese Edelweiss nella corsa detta della riabilitazione. Affidata ad Ermes Baraldi, da qualche settimana trasferito a Bologna con i cavalli della Scuderia Belfiore, Edelweiss ha trovato l'estro per piazzare uno spunto finale che ha atterrito il magnifico Adriano Romano, il cavallo dal cuore d'oro. La tattica del bravo Ermes ha buttato sino all'ultimo momento sul pubblico l'ombra della terribile sconfitta, ma Edelweiss energicamente richiamata all'ultimo istante utile, si è prodigata ed è piombata in bellezza su Adriano Romano, piegandolo in due battute per passare il traguardo con un sicuro intervallo. Terza Sparta che si era praticamente agganciata al «treno» della francese.

Giac.

Domenica a Montebello

Il Premio Giuseppe Rossi dotato di due milioni

Domenica prossima sarà disputato all'ippodromo di Montebello il tradizionale Premio Giuseppe Rossi (lire 2 milioni, metri 1609, alla pari) riservato ai trottatori europei. Il campo della competizione che nelle ultime edizioni ha visto i brillanti successi di Perosso (1950), Contessa de Sota (1951) e Agrio (1952) si annuncia anche quest'anno di eccezionale interesse.

Il Milan acquisterebbe l'uruguayano Ghiggia

Montevideo, 27

Si apprende che il Milan è interessato ad Edgardo Ghiggia, il giocatore del Penarol sospeso da oltre un anno per incidenti verificatisi durante lo svolgimento della Coppa dell'Uruguay. A quanto sembra il Penarol intende chiedere 150.000 pesos per la cessione del giocatore, rispondendo ad un'offerta inferiore fatta dalla società rossonera.

La gara di marcia "Dimini„

Domenica 3 maggio avrà luogo la quinta edizione della Coppa Giacomo Dimini. Questa gara di marcia su strada, indetta dall'Enal Trieste e organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, consente la partecipazione anche ai non tesserati alla Fidal. Il percorso della gara è il seguente: viale Miramare, bivio Miramare, salita Grignano, Tenda rossa e ritorno. Le iscrizioni sono aperte ancora oggi e si ricevono presso l'Enal Trieste (via Mazzini 32).

Il Comitato per l'escursionismo

Si è svolta l'assemblea ordinaria annuale del Comitato giuliano della Federazione italiana escursionismo. Dopo la relazione del presidente uscente sig. Liano Bonelli per l'attività svolta nel 1952 e dopo una discussione sulla futura è stata eletta la nuova direzione che risulta così composta: presidente Liano Bonelli; vicepresidente Giuseppe Scocchi; segretario Raul Cescut; consiglieri Enzo Bonelli e Nilo Dorigello.

Il Consiglio delle Leghe. Nei giorni 15 e 16 maggio si radunerà a Roma il Consiglio nazionale delle Leghe della F.I.G.C., mentre il 18 maggio è stato convocato il Consiglio federale della F.I.G.C.

Formati i gironi della Coppa Grezar

Iersera, in presenza del Comitato del torneo giovanile Coppa Pino Grezar, è stato proceduto alla formazione dei quattro gironi comprendenti le squadre triestine. Girone A: Sant'Anna-Fiamma, Esperia B. Mosca-Fortitudo, Libertas Muggia-Pellicana. Girone B: Muletti Rosso Alabardati-Alpina, Gretta-Audace, Edera-Triestina. Girone C: Trieste-Libertas Trieste, San Giovanni-Juventus, Sant'Andrea-Eca. Girone D: Ponziana-Virtus, Victoria-Crda, Villaggio del Fanciullo-Azzurra. Riposa Esperia. Le squadre appaiono accoppiate secondo gli ordini di gara della prima giornata.

I campionati del "F. Petrarca„

Un complesso di elementi ben preparati ha partecipato ai campionati interni di atletica leggera. Si sono particolarmente distinti Prata, Rufo, Gropaiz, Furlan, Marsi e Lipizer. Ecco i risultati tecnici: metri 80: 1) Rufo, 2) Gropaiz, 3) Blasevi; metri 1.000: 1) Durissini, 2) De Vidulich, 3) Lipizer; salto in alto: 1) Furlan, 2) Buttazzoni, 3) Fassi; salto in lungo: 1) Marsi, 2) Stolfa, 3) Prata; lancio del peso: 1) Bonicioli, 2) Marussich, 3) Emili.

A Radetti il torneo di dama

Domenica si è concluso brillantemente il torneo sociale del Circolo Damistico Triestino che ha visto impegnati per oltre due mesi in appassionanti incontri ben 32 partecipanti.

Ecco la classifica del torneo: 1) Mario Radetti p. 96; 2) Nico Lauri p. 87; 3) Eugenio Tonello p. 83; 4) Primo Capon p. 72; 5) Ferruccio Bronzi p. 67; 6) Antonio Palutan p. 66; 7) Mario Gori p. 66; 8) Enrico Tommasini p. 60; 9) Romeo Deste p. 60; 10) Augustin p. 58.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Il Giro del Marocco

Couvreur sempre primo

CAPUT VINCITORE DI TAPPA

Mogador, 27

Ecco l'ordine di arrivo della nona tappa del Giro del Marocco, Safi - Mogador di km. 134: 1) Caput (Fr.) 3.26'30; 2) Zaaf (N. Afr.); 3) Gervasoni (It.); 4) Remangeon (N. Afr.); 5) Platel (Fr.); 6) Gillen (Fr.) tutti con il tempo di Caput; 7) Carle (Fr.) 3.26'34"; 8) Paret (N. Afr.) 3.27'46".

Classifica generale: 1) Couvreur (Bel.) ore 4.23'37"; 2) Tesseire (Fr.) 43,27'36"; 3) Serra (Sp.) 43,28'31"; 4) Meunier (Fr.) 43,29'33"; 5) Anzile (It.) 43,29'40"; 6) Decock (Bel.) 43,32'10"; 7) Massocco (It.) 43,36'43".

Bailey professionista

IL VELOCISTA NEGRO PRESENTERA' RICORSO

Londra, 27

L'Amateur Athletic Association ha sospeso indefinitamente il velocista E. Mc Donald Bailey. Egli è stato riconosciuto colpevole di aver violato le regole del dilettantismo, e pertanto privato dello status di dilettante, in quanto il programma dell'incontro Oxford-Cambridge del 14 marzo a White City recava la pubblicità di uno «starting block» con la frase «costruito in conformità alle esigenze di E. Mc Donald Bailey, società anonima». Bailey ha dichiarato che presenterà ricorso contro la decisione. Ha detto di essere direttore amministrativo della società, aggiungendo che il suo nome deve essere impiegato per il successo dell'attrezzo di partenza. E ha commentato: «Non ho mai avuto il desiderio di correre come professionista, ma ora considero le offerte con animo aperto».

I campionati dell'«Oberdan»

Nei giorni scorsi si sono svolti i campionati di atletica leggera maschili del liceo «Oberdan» che hanno dato i seguenti risultati: Corsa piana m. 80: 1) Fabiani, 2) Pasini, 3) Chalvien, 4) Corzani, 5) Pieri, 6) Cavazzoni; staffetta 2x100: 1) Corzani-Fabiani, 2) Pasini-Chalvien, 3) Pieri-Cavazzoni; corsa piana m. 1000: 1) Grandolfo, 2) Sulli, 3) De Marchi, 4) Dominicini, 5) Cordiali, 6) Alberti; lancio del peso: 1) Franceschini, 2) Mazzaroli, 3) Tolotti, 4) Englero, 5) Tosi, 6) Tolentino; salto in alto: 1) Chalvien, 2) Sessa, 3) Franceschini, 4) Rudl, 5) Tolotti, 6) Giaconi ed Englaro; salto in lungo: Cavazzoni, 2) Tolentino, 3) Chalvien, 4) Bisiacchi, 5) Romanelli, 6) Corzani.

La Federazione calcistica Jugoslava ha autorizzato la creazione in Jugoslavia di società a base professionistica.

I francesi alla «Davis». Il comitato della Federazione francese di tennis ha designato i seguenti giocatori per la Coppa Davis: Paul Remy, Robert Hailleo, Robert Abdesselam, Marcel Bernard.

Visti i nuovi esponenti dell'atletismo triestino

(C.C.) Nelle giornate di sabato e domenica piste e pedane di tutta Italia hanno ospitato la fase provinciale del campionato nazionale di società maschile. Nella Venezia Giulia si è gareggiato a Trieste e Udine mentre Gorizia, per l'assoluta impraticabilità della pista dello stadio di via Baiamonti, ha fuso la progettata riunione con quella udinese. A Trieste queste due prime manifestazioni ufficiali della stagione non hanno detto nè potevano dire molto. Tuttavia si è visto un vivo interesse da parte di tutti i sodalizi locali e una buona affluenza di atleti. La grande utilità di lavoro preparativo fatto prima del periodo primaverile si è vista anche nelle due riunioni triestine nelle quali i soli atleti che hanno registrato delle lusinghiere prestazioni sono stati i mezzofondisti, reduci dalle corse campestri. Primo di tutti Bruno Simonini seguito dai vari Chiarelli, Germani, Manià, Zomaro, Bembi, Ladavaz, eccetera. Il rendimento di Simonini è stato superiore al previsto. Infatti l'atleta della Libertas, senza essere stato messo alla frusta, ha tirato fuori un ottimo 15'48" nei 5000 che ha fatto restare a bocca aperta più di uno. Siamo, ma non troppo, ancora lontani dal primato di Burlo costituito da 15'25" ma nel dopoguerra questa è la prima volta che un nostro atleta va sotto il limiti di 16'.

In questa prima fase del campionato la vittoria collettiva è andata alla Libertas, seguita a pochissimi punti di distacco dalla Ginnastica Triestina, i due sodalizi che hanno dimostrato di disporre del maggiore e forse più completo gruppo di atleti nelle varie specialità. Oggi il successo si è piegato in favore della Libertas; in seguito, invece, potrà dare ragione ai biancoazzurri della Ginnastica. Il sano spirito agonistico che anima i nostri due maggiori sodalizi praticanti l'atletica non potrà essere che di grande giovamento ai futuri sviluppi dello sport triestino.

Nuovo a questi cimenti è stato il Gruppo Atletico della Polizia Civile che ha presentato in gara saldi e tenaci atleti i quali hanno partecipato con alterna fortuna a quasi tutte le gare del nutrito programma, conquistando un meritatissimo terzo posto. Si è rivista la Giovinezza con i suoi fedeli anziani e qualche giovane. Benvenuta! Si dice che sia in atto una fusione dell'anziano sodalizio con le fresche forze del Cus Trieste ma Civelli, da noi interpellato, non ha dato una risposta compromettente. Ha partecipato al campionato anche il San Giacomo, che, in procinto di affogare per motivi finanziari, è stato salvato all'ultimo momento mercè l'intervento di un autentico benefattore dello sport triestino. I biancorossi del San Giacomo hanno tenuto il campo con onore, superando il minimo punteggio previsto per l'ammissione alla fase regionale per la quale non è ancora decisa la partecipazione. Non abbiamo dimenticato la partecipazione della Virtus e anzi ricordiamo con simpatia il manipolo di giovanissimi, in gran parte alle prime armi, cimentatisi nella importante competizione.

ROMANO BURLO, RECORDMAN GIULIANO DEI 5000 METRI, SI CONGRATULA CON SIMONETTI: IL GIOVANE PODISTA HA STABILITO SULLA DISTANZA UN TEMPO INFERIORE AI 16'.